

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 19 - TRAPANI, 15 NOVEMBRE 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

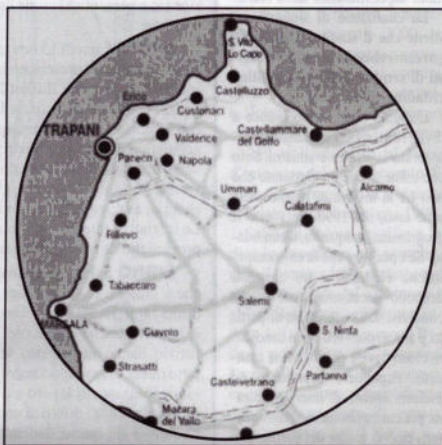
E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Largo stanziamento del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica

Cento miliardi per il Patto territoriale della nostra Provincia

Interessa l'Agricoltura, la Pesca e l'Agriturismo - Grande soddisfazione della presidente Giulia Adamo

Con nota dell'8 novembre 2000, il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica ha comunicato di avere attivato il finanziamento per le iniziative imprenditoriali incluse nel Patto Territoriale per l'Agricoltura, la Pesca e l'Agriturismo della cui attuazione e responsabile l'Amministrazione Provinciale, mentre gli altri soggetti sottoscrittori del relativo protocollo d'intesa sono i Comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Petrosino, Salemi, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice e Vita, tutte le forze sociali e sindacali facenti parte del «Tavolo di Concertazione», la Camera di Commercio, l'Associazione degli industriali, l'E.S.A., l'Ispettorato Provinciale Agricoltura, il Consorzio Golfo di Castellammare, la Federpesca, il Consorzio di Gestione della Pesca e della fa-



scia costiera di Trapani, la Banca di Credito Cooperativo «Sen. P. Grammatico» di Paceco, la Banca di Credito «Don Rizzo» di Alcamo, il Banco di Sicilia di Trapani nonché l'Istituto Regionale Vite Vino.

«Il finanziamento del Patto ha sottolineato la Presidente Giulia Adamo - costituisce un fatto di straordinaria importanza perché comporta la disponibilità di ben 100 miliardi di lire per i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'agriturismo, vale a dire di alcuni fra i più significativi settori portanti dell'intera economia della provincia di Trapani, con la conseguente attivazione di un'articolata fase di sviluppo mirante alla creazione delle condizioni utili e necessarie per la crescita imprenditoriale e produttiva».

Per l'assessore allo Sviluppo Economico, Nicolò Giacalone, che ha svolto un ruolo decisivo per la positiva conclusione dell'iter, «l'avvenuto finanziamento significa altresì che la Provincia

Regionale di Trapani e tutti gli altri Enti, Comuni e Associazioni coinvolti hanno saputo lavorare bene individuando perfettamente strategie, obiettivi e finalità dello sviluppo locale da perseguire appunto con l'attivazione del Patto in questione».

«Per la prima volta, inoltre, si mettono mezzi e risorse economiche a disposizione anche della pesca, un comparto cioè di fondamentale importanza per l'economia del nostro territorio, ma che finora è stato spesso trascurato».

«In particolare, poi, il Patto si traduce nel concreto sostegno agli interventi che possono perseguire il rafforzamento dei principali settori produttivi quali la vitivinicoltura, l'olivicoltura, l'ortofloricoltura, la frutticoltura, il settore caseario e quelli della pesca e dell'acquacoltura. E previsto inoltre lo sviluppo di sinergie tra i predetti settori e quelli del turismo e dell'artigianato, nonché lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi necessari alla produzione e commercializzazione dei prodotti, alla internazionalizzazione delle imprese ed al loro collegamento con l'ambito euromediterraneo».

Per quanto concerne gli impegni specifici dei soggetti partecipanti, la Provincia Regionale creerà una corsia differenziata per tutti gli iter amministrativi di propria competenza riguardanti i progetti del Patto e prenderà le opportune iniziative per sollecitare gli altri organismi pubblici al fine di determinare lo snellimen-

to delle procedure burocratiche.

L'Amministrazione Provinciale si fa, inoltre, carico di reperire e utilizzare le risorse finanziarie previste dagli strumenti programmatici elaborati dalla Commissione Europea. Infine favorirà la dismissione di proprie

proprietà fondiarie con l'obiettivo di costituire un fondo provinciale per il miglioramento delle aree rurali e per il finanziamento di interventi di riordino delle infrastrutture ed il recupero dell'edilizia rurale.

Antonino Basirico

Improvvisa scomparsa del nostro amministratore Giuseppe Asaro



È una notizia, cari lettori, che non avremmo mai voluto darvi, ma che purtroppo oggi abbiamo il dovere di comunicarvi. Pino Asaro, socio fondatore di questa cooperativa editoriale «Il Faro» ed amministratore del nostro quindicinale sin dal 1994, è deceduto nelle prime ore di domenica 12 novembre 2000.

Egli è stato per noi più che un fratello, punto di riferimento per tutto ciò che direttamente o indirettamente ha interessato l'amministrazione della nostra testata, sempre mobilitato per far tornare i conti, come si dice, e alla ricerca spesso ingrata di risorse per garantire a questo periodico l'indispensabile per vivere e il necessario per rimanere libero. La sua repentina dipartita ci ha letteralmente sconvolti, generando fra noi, assieme all'immenso dolore per una così grave perdita, un senso di smarrimento e di sconforto.

Non sono facilmente descrivibili, cari lettori, la dedizione, lo spirito di sacrificio, la laboriosità, il coraggio, l'intraprendenza e l'attitudine con i quali Egli ha operato in questi ultimi sei anni a favore di questo giornale. Adesso temiamo che il prezioso patrimonio di idee, di iniziative e di impegno da Lui generosamente investito a favore di questa testata, possa andare perduto o, per lo meno, non integralmente recuperato e riutilizzato.

Attorno alla Sua salma, alla Sua sposa e ai Suoi due figli ci siamo ritrovati nel condividere una pena immensa e, in Suo suffragio, ab-

(segue in quarta)

La truffa delle giunte intercambiabili

Chi pensava che la nuova legge elettorale comunale con l'elezione diretta del sindaco, il quale avrebbe scelto gli assessori della sua Giunta al di fuori del consiglio comunale, avrebbe assicurato stabilità ed uniformità all'amministrazione e rimasto certamente deluso.

In molti comuni, per non dire in quasi tutti, il sindaco, dopo avere presentato agli elettori la sua squadra con la quale ha chiesto ed ottenuto la fiducia, nel corso degli anni ha cambiato alcuni assessori o, addirittura, tutta la giunta. Si tratta indubbiamente di accontentare altri aspiranti o di accattivarsi, in vista delle prossime elezioni, il voto di nuovi elementi elettoralmente più forti. E un procedere antidemocratico perché, così facendo, si traduce la fiducia degli elettori che hanno votato il sindaco anche perché presentava collaboratori di pubblico gradimento. Potrebbe raffigurarsi una truffa ai danni degli elettori, come quel venditore che reclama un prodotto e poi l'incute acquirente ne trova un altro. Questo in commercio è truffa!

Era meglio allora quando la giunta era eletta dal consiglio comunale ed in seno ad esso: si esprimeva così, tramite gli eletti, la volontà degli elettori.

E di questi giorni, inquadrato in questo costume, il totale

rinnovo della giunta comunale di Trapani. Già una prima volta il sindaco Laudicina aveva operato un rimpasto per scaricare il vice sindaco Gianni Antonio Calcara (segue in quarta)

Il Papa, i carcerati e il Giubileo

Tutti sappiamo quanto impegnato abbia profuso Giovanni Paolo II affinché in quest'anno giubilare fosse concesso un provvedimento di clemenza a favore dei detenuti. Dovrebbe trattarsi di un atto che non induca affatto i governi ad allentare i freni della lotta contro ogni forma di illegalità e di criminalità, ma solo di un provvedimento che tenga conto della dignità umana anche dietro le sbarre della prigione e dei tanti fattori che nel tempo si sono andati accumulando al di là dell'entità della pena: il sovraffollamento delle carceri, le condizioni disumane nelle quali spesso i detenuti sono costretti a vivere, una legislazione che prevede - ed è proprio il caso dell'Italia - una carcerazione preventiva davvero eccessiva. Di conseguenza succede che oggi, in molti istituti penitenziari, i detenuti vivono ammassati uno sull'altro nel più totale disprezzo della stessa vita umana.

Nel nostro Paese, in particola-

re, in carcere sembrano starci soltanto i poveri, tutti gli altri, anche se in vario modo, trovano quasi sempre scappatoie per starne fuori ed alcuni, soprattutto quelli che hanno protezione politica in parlamento e persino nel governo e nello stesso ministero di Grazia e Giustizia, spesso diventano addirittura dei «simboli», così come attualmente avviene per Adriano Sofri, per il quale il carcere di Pisa, in cui si trova dopo essere stato ripetutamente condannato per l'omicidio del commissario Calabresi con sentenza passata in giudicato, è stato trasformato in un salotto e in una sala stampa pressoché permanente, e per i suoi due compagni comunisti di «Lotta continua», Bonpressi e Pietrostefani, condannati con lui e come lui, ma che non sono detenuti, essendo stato concesso a Bonpressi il differimento della pena «post mortem» e all'altro di poter vivere da latitante «dimenticato» dalle forze della polizia di Stato.

Tutte queste ingiustizie hanno creato l'attuale inferno carcerario italiano, così come gli stessi detenuti hanno ripetutamente denunciato e, con loro, anche gli agenti penitenziari e moltissimi politici di tutti i partiti.

Il Vicario di Cristo ha parlato di un provvedimento di clemenza già nell'esortazione apostolica «Tertio millennio adveniente» e poi anche nel luglio scorso, in occasione del giubileo dei detenuti e in questi ultimi giorni, ricorrendo il giubileo dei politici e dei governanti. Ciò nonostante, in Italia finora non si è visto nulla del genere e, ogni volta che il dibattito su questo tema viene introdotto, le polemiche montano a dismisura, tanto più nel clima preelettorale in cui adesso ci troviamo.

Moltissimi parlamentari dei due grandi schieramenti di centro-sinistra e di centro-destra sono pienamente d'accordo con

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 Intervista con Angela Cangemi
Nicole Mazzarese (ds)
consulente di Giulia Adamo
- 3 Le saline di Trapani nella storia e nell'economia della Sicilia
Il potere delle parole, privilegio dell'umanità
- 4 Le paure dell'uomo moderno
- 5 Beni culturali come fonte di lavoro
- 6 Investimenti a Mazara nel 2001
Guerra pretestuosa a Salemi per il mercato comunale
- 7 A Paceco la Giunta punta sull'aglio
- 8 Basket-Trapani

Nostra intervista con Angela Cangemi Giunta Laudicina, caso Conticello e dimissioni L'ex assessore ai servizi sociali chiarisce, puntualizza e rilancia

La pubblica opinione è rimasta disorientata per quanto avvenuto recentemente a Palazzo D'Alì in chieste, dimissioni, nuova giunta. Le cause? Quelle ufficiali o altre «segrete»?

Abbiamo voluto chiedere delucidazioni ad uno dei sette assessori dimissionari (o dimissionati?), la dottoressa Angela Cangemi, componente per quindici anni del consiglio comunale (1975-1990). La sua è una lunga esperienza in quanto assessore ai servizi sociali.

Ecco il testo dell'intervista che ci ha rilasciato

Quotidianamente la stampa locale e l'emittente Tele Scirocco, in merito alla vicenda amministrativa del Comune di Trapani, ripetono che la giunta è stata «azzerrata». Dottoressa Cangemi, cosa ci dice in merito?

Ho l'impressione che nell'agone politico, e non solo a livello locale, sia in corso un vero e proprio «imbarbaramento» nel senso che il confronto sui programmi, sul metodo di attuarli, è stato sostituito dallo scontro frontale, radicalizzato sugli impropri, sugli attacchi personali, piuttosto che sulla corretta informazione dei fatti, degli avvenimenti.

Si spieghi meglio.

Io parlo di me. In un incontro personale il sindaco Laudicina ha fatto presente il suo «travaglio». Poiché nei miei confronti, per le amministrative del '98, esprimendo un giudizio di stima, mi invitava a collaborare con lui nel governo della città, ho sentito il dovere di ricambiare la stima sciogliendolo da qualsiasi impegno di fronte alla dialettica politica che egli aveva aperto con le segreterie dei partiti, le stesse che hanno sostenuto la sua candidatura. Aggiungo che quando nel 1998 ho accettato l'invito l'ho fatto nell'interesse della città perché consapevole che la politica dei Servizi Sociali a Trapani era carente, mancava dell'aspetto integrato del sociale con il sanitario, che tale carenza poteva essere recuperata per la esistente normativa regionale, non sempre attuata.

Oggi dichiaro che, a prescindere dalle funzioni assessoriali, sulla base di quanto ho già realizzato, continuerò ad operare nella città insieme ai cittadini.

Le sue mansioni allora sono state espressione di un atto di assoluta libertà?

Certo. Molti cittadini dichiarano di non aver condiviso la mia determinazione. Agli stessi, con questa intervista, dico che la mia attività sociale a tutela dei principi di solidarietà e di giustizia non verrà interrotta.

Non c'è un collegamento tra il caso Conticello e le dimissioni dell'intera giunta per cui la stampa si è sentita autorizzata ad usare il termine «azzerrata»? Non c'è stata una paura collettiva degli assessori, la volontà del sindaco a chiudersi in linea difensiva da tutto e da tutti?

Ma perché, le dimissioni possono impedire il corso di eventuali indagini? Semmai, se il sindaco sotto l'onda emotiva è stato piuttosto infelice nell'usare lui il termine «azzerrata», consapevole di come erano andati i fatti all'interno della giunta, avrebbe dovuto rettificare, precisare. Da questo punto di vista, se è stato lui ad usare il termi-

ne, è senz'altro deprecabile.

Dunque il caso Conticello non è stato determinante?

Per quel che mi riguarda no. Di fronte alla legge le responsabilità sono personali. Il comportamento deplorabile di un assessore non può estendersi come un'ombra. Se qualcuno lo fa, lo fa strumentalmente.



E della deliberazione che il sindaco ha inviato alla procura in quanto manomessa nei contenuti?

Lei si riferisce alla deliberazione prodotta in giunta dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione? Gli accertamenti su che cosa sia successo in merito a questa deliberazione nei meandri burocratici del Palazzo, dopo che la giunta l'aveva votata come deliberazione di indirizzo, tocca alla magistratura accertarlo.

Da tempo in consiglio comunale si vivevano momenti di grande tensione. Cosa può dirci in merito?

Tra la giunta e il consiglio comunale si era da tempo instaurata una conflittualità dura e paralizzante.

zante singoli consiglieri della maggioranza creavano difficoltà in quanto in separata sede, ambiziosamente richiedevano qualche assessorato. In termini ricattatori facevano mancare il numero legale, offrendo all'opposizione l'occasione per dire che la giunta Laudicina non aveva una maggioranza. A parer mio l'intervento degli

informare i cittadini e i centri sociali delle responsabilità dell'intero consiglio affiggendo nei locali dell'assessorato e dei centri sociali territoriali un comunicato.

Cosa pensa delle dichiarazioni espresse in questi giorni dal Pds per bocca di Salvatore Cusenza?

Salvatore Maria Cusenza ama il ruolo di «politologo». Ha tessuto però dei collegamenti forzosi e per molti aspetti distanti dalla realtà.

La coalizione di sinistra sostiene che il sindaco Laudicina governerebbe ubbidendo ai registi di sempre della vita politica cittadina.

L'attuale bipolarismo induce a dividere in modo schematico l'elettorato in destra e sinistra. Solo che esiste anche un elettorato che non ha la tessera di partito. Alle urne esso nel 1998 ha votato il programma, la squadra, il candidato. Se è pur vero che in una competizione elettorale i tre elementi debbono necessariamente essere condivisi dalle segreterie di partito, è altresì pur vero che il candidato eletto deve e dovrà, a fine mandato, rispondere soprattutto ed esclusivamente all'intero elettorato, per cui attribuire ai grandi elettori, cioè ai leader dei partiti, uno strapotere su un sindaco ed una giunta, equivale a mortificare le capacità di discernimento di cui l'intero corpo elettorale avrà fatto uso andando alle urne. Aggiungo che è squisitamente formale insistere nel dividere l'elettorato in buono e cattivo assegnando arrogantemente quello buono alla sinistra. Le ultime notizie di cronaca politico-giudiziarie informano di un Romiti condannato in modo definitivo dalla Cassazione, vedi Fiat, di un Cocilovo del Ppi che prende una tangente di 350 milioni, delle cooperative rosse intragate con la mafia pur di ottenere gli appalti. Il fatto vero è che il male è negli uomini, ma è molto grave direi funesta al corpo civile, la generalizzazione, la strumentalizzazione della corruzione del caso singolo. Si riesce a capire il perché del crescente disamore verso la partecipazione politica.

Michele Megale

«Insieme per il futuro di San Giuliano»

Partito nel settembre del 1999 con il solo laboratorio di *Espressione corporea e Recupero delle tradizioni*, si concluderà entro la fine di dicembre di quest'anno il progetto denominato «Insieme per il futuro di San Giuliano». Elaborato dall'Assessorato ai Servizi Sociali per gli adolescenti ivi residenti di età compresa fra i 15 e i 18 anni ed in parte finanziato dal Ministero di Grazia e Giustizia (legge 216/91), esso si è rilevato sicuramente un importante strumento di aggregazione e di crescita civile e sociale. Gli incontri pomeridiani, svolti tre volte a settimana presso il centro sociale polivalente di San Giuliano, hanno, dunque, dato modo ad una decina di ragazzi del quartiere, non solo di socializzare fra loro instaurando un forte legame di amicizia, ma di realizzare una serie di iniziative che hanno riguardato anche l'animazione e l'intrattenimento degli anziani du-

rante le scorse festività natalizie. Nell'occasione, infatti, i giovani partecipanti del laboratorio, leggendo alle tradizioni popolari l'attività teatrale, hanno allestito, con l'ausilio di un teatrino e di alcune marionette, un riadattamento scenico dialogico della novella di Luigi Pirandello, *I galletti del botajo*, che ha riscosso notevoli apprezzamenti da parte del numeroso pubblico presente. L'esperienza sarà ripetuta pure quest'anno con la sola differenza che stavolta gli adolescenti saranno chiamati ad interpretare i loro personaggi in prima persona, come dei veri attori, nella messa in scena della commedia dialettale, *Lu curtigghiu di lu Raunisi*. Siamo lieti di registrare che, nonostante le iniziali grosse difficoltà di avvio e di riperinimento di soggetti interessati al progetto, esso abbia raggiunto ormai un così alto grado di successo fra i ragazzi e abbia rivestito un ruolo così vita-

le nel tessuto urbano in cui si è innestato. L'augurio è quello che una simile opportunità d'incontro e di rinascita possa rivelarsi non solo un fatto episodico, ma una durevole azione di prevenzione e di concreto intervento sulle gravi e complesse problematiche sociali che riguardano parte del territorio ericino.

Liliana Di Gesti

DIFENSORE CIVICO Il comune capoluogo ha avviato le procedure per la designazione del «difensore civico». Entro il prossimo 15 gennaio, tutti coloro che intendono ricoprire questa carica potranno presentare la loro candidatura per partecipare al sorteggio mediante cui il difensore civico sarà designato. Durerà in carica 4 anni, dovrà avere almeno 2 anni di residenza a Trapani, dovrà dare garanzia di competenze giuridico-amministrative e di autonomia di giudizio. L'incarico di difensore civico è incompatibile con altra carica elettiva pubblica. Le candidature dovranno essere accompagnate dal curriculum del candidato, dai titoli, dall'esperienza professionale, da una dichiarazione di inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e dalla dichiarazione dell'accettazione della carica in caso di nomina.

PROVINCIA Il presidente della provincia, Giulia Adamo, ha accettato le dimissioni dell'assessore Gianpiero Musumeci (Forza Italia), che ha così lasciato la giunta per far posto al consigliere forzista Baldo Levante. Anche Gianni Pompeo (CDU), assessore alla P.I. si è dimesso perché intenzionato a presentarsi come candidato alle prossime elezioni politiche.

SPORT Lunedì 13 novembre nel corso di una conferenza stampa è stato presentato lo sponsor dell'attività giovanile dell'Associazione Basket Trapani l'anno 2000-2001. L'Agenzia Generale di Trapani Ina Assitalia che interviene sia come sponsor per la prima squadra e di sponsor per l'attività agonistica giovanile. Obiettivo è quello di realizzare attraverso una collaborazione con la Società una serie di iniziative che vedono coinvolti i giovani della provincia. Si cercherà di avviare al basket in un biennio almeno 500 allievi. Le iniziative interesseranno anche i giovani meno fortunati provenienti da famiglie che risiedono al centro storico.

LIBRO Salvatore Emanuele Stinco è l'autore del libro che s'intitola «La marchese» Virleio. È la storia romanizzata d'una famiglia vissuta nella città di Trapani nel secolo XIX e, in parte, anche nel secolo XX. I protagonisti, sotto nome fittizio, hanno interpretato, senza saperlo, il progresso che ha fatto quest'ultima sponda del sud Europa. Una città viva e vivibile, pulsante di lavoro e degna di essere un capoluogo di provincia senza i difetti di una megalopoli. Il libro, edito dall'autore e da questi dedicato ai genitori, è stato stampato presso la lito-tipografia Cosentino di Trapani. Salvatore Emanuele Stinco, trapanese di nascita e di idee, ha scritto e pubblicato una decina di opere su Trapani e, malgrado la sua non più giovane età, ha tentato e tenta instancabile a interessare i conterranei perché studino per conoscere la storia della nostra città, senza alcun dubbio conosciuta alle «historiae» da non meno di tremila anni.

MISTERI Francesco Nino Romano, 44 anni, tappezziere in stoffa, è il nuovo capo console del gruppo sacro dei Misteri: la «La deposizione dalla croce» (sarti e tappezzieri). Romano ha dichiarato: «La nostra categoria è formata a Trapani solo da venti elementi e nella maggior parte il nostro è un ceto che definirei poverissimo. Fra tutti spicca la figura dell'84enne Antonio Conticello, ex capo console, il quale mi ha passato il testimone. Lo vedo felicissimo quando raccoglie i fondi destinati all'uscita del gruppo».

Francesco Genovese

Nicole Mazzarese (ds) consulente di Giulia Adamo

Il presidente della provincia regionale di Trapani, Giulia Adamo, ha dato un incarico professionale a Nicole Mazzarese, già assessore comunale alle politiche sociali nella giunta dell'ex sindaco Mario Buscaino e attualmente dirigente provinciale dei Democratici di Sinistra. Il colpo è stato duro per i diessini, che sono strenui oppositori dell'amministrazione presieduta da Giulia Adamo.

L'incarico dato alla signora Mazzarese è quello di elaborare un progetto per favorire l'educazione allo sport come stru-

mento di lotta al disagio e all'emarginazione giovanile. La consulenza prevede anche la realizzazione di una festa dello «Sport per tutti» nel periodo di Natale.

Il gruppo diessino al consiglio provinciale si è così trovato in grande imbarazzo e preoccupazione. Per un partito e per un gruppo che si trova a fare opposizione alla giunta provinciale di centro-destra è diventato ora difficile gestire la polemica contro Giulia Adamo visto che tra i consulenti di lei si trova un dirigente provinciale della quercia. Se a ciò si aggiunge la battaglia che i ds e il centro-sinistra ha fatto e continua a fare sul sistema delle consulenze così come verrebbe gestito da Giulia Adamo, è chiara e netta la difficoltà attuale dei diessini.

Qualcuno già suggerisce di mettere Nicole Mazzarese dinanzi ad una scelta di campo: o con Giulia o con la quercia.

Con chi si schiererà la Mazzarese? La risposta nel prossimo numero di questo giornale.

Francesco Mercadante

ENFANT TERRIBLE



PEUGEOT 206 L. 18.950.000

CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da

Le saline di Trapani nella storia e nell'economia della Sicilia

Della loro esistenza lungo le coste del trapanese parlano già gli antichi viaggiatori arabi che, affascinati dai filari ortogonali dei cumuli di sale che circondavano la salina, diedero a Trapani il nome di «città bianca come una colomba» o «bianca come il marmo». Ma sembra che i primi impianti, tenendo anche conto che ne facevano largo commercio, debbano essere attribuiti ai fenici, i quali lasciarono alle successive dominazioni le loro tecniche di coltivazione.

Probabilmente gli Arabi, che dominarono la Sicilia per più di due secoli, dall'827 d.C. sino all'invasione normanna, introdussero, in virtù della loro particolare perizia nel campo dell'ingegneria idraulica, alcuni accorgimenti tecnici, tali da migliorarne la coltivazione e la produzione. Le saline, infatti, erano una fonte di reddito che nessuno poteva permettersi di trascurare. Il sale nel passato aveva una importanza commerciale di molto superiore all'attuale. «Era un bene - scrive Fernand Braudel - indispensabile per gli uomini e per le bestie, per salare carni e pesci».

Di esso, infatti, si interessavano i governi ed era fonte di notevole ricchezza sia per questi ultimi che per i mercanti. Nonostante le lunghe distanze, le guerre e le epidemie, il commercio del sale non conosceva mai soste. E, non a caso, è una merce ricorrente nella storia commerciale dei popoli mediterranei. Per fare un esempio, il controllo delle saline ha giocato un ruolo essenziale nella guerra tra Pisa e Genova e, successivamente, tra Genova e Venezia, che si contendevano il monopolio dei rifornimenti a Milano e nella Valle Padana. Pur tuttavia, sino alla metà del sec. XIV il sale di Trapani non rivestì una grossa importanza commerciale nei traffici mediterranei. Il prodotto delle poche saline esistenti serviva a soddisfare il consumo locale, sia per la conservazione del pescato che dei formaggi, di cui la città era grande produttrice. A quell'epoca, infatti, le «città dei mercanti» e gli stati europei preferivano

rifornirsi presso le saline di Ibiza, di Hyeres, Arles, Barre e Cagliari. Per quest'ultima salina va però rilevato un dato curioso: nel 1370, su una buona presenza di mercan-

tevolmente incrementare le richieste del suo sale.

Alla fine del secolo XVI è già documentata l'esistenza di ben sedici saline con una produzione



ti-esportatori siciliani, il 60% risultano trapanesi. Solo nel 1500, in seguito alla modesta affidabilità delle consuete rotte del sale per i mercanti. Nonostante la guerra di corsa, oltre alla perdita da parte di Venezia delle saline di Cipro, Trapani vide no-

colò XIX e a sfiorare la soglia delle 200.000 salme nel secolo XX. È un mercato che dal '500 in poi non conosce battute d'arresto persino nel primo decennio del '700, in un momento in cui l'Isola venne investita da una profonda crisi economica e nel corso della quale i prodotti tipici della sua economia, conobbero grosse battute d'arresto, il sale fu l'unico prodotto del commercio internazionale che riuscì a dare ottimi margini di guadagno ai suoi produttori. Sono gli anni in cui Trapani, via via privata di numerosi consolati stranieri dopo la scoperta dell'America, rivide il suo porto frequentato da numerose imbarcazioni straniere, venute solamente per caricare il sale. Quello del sale è, dunque, un fiorente mercato, anche per la stabilità dei prezzi, che, dai quattro tari a salma del '400, si attestava nei secoli successivi ai sei o sette tari a salma. Un mercato, ancora, che contribuiva ad aumentare il commercio del piccolo cabotaggio con l'esportazione di altri prodotti tipici dell'economia trapanese.

Nei primi del 900 la produzione e la commercializzazione del sale ricevette un nuovo impulso. Non solo vennero modernizzati i sistemi di coltivazione e quelli di trasporto, ma si diede vita anche alla Società italiana esportazione sale, che riuniva tutti i produttori del sale marino di Trapani. Fu un

avvenimento di notevole importanza per una città che, per tradizioni secolari, aveva sempre guardato con scarsa simpatia alle società e alle forme cooperative. Un vecchio detto trapanese sostiene ancora oggi «che le migliori società sono sempre quelle a numero dispari non superiore a due». Mediante l'attività della Sies il sale trapanese si diffuse in numerosi mercati mondiali, fra cui in particolare quelli dell'Olanda, della Finlandia, dell'Islanda, della Svezia, della Norvegia, del Canada e dell'Uruguay. E in questi stessi paesi, al fine di valorizzare il prodotto trapanese, vennero organizzate delle mostre dagli stessi imprenditori del sale. Gli anziani ricordano con una punta di orgoglio la febbrile animazione del porto ai primi del '900, causata da una folla varia e operosa di marinai, pescatori, salinari, giornalieri e persino ragazzi, tutti intenti ad accelerare al massimo, in una attività frenetica, le non facili operazioni di carico sulle navi. Ed ancora lo spettacolo folkloristico degli schifazzi, grossi e piatti barconi, che carichi di sale scendevano, grazie a delle lunghe pertiche che i barcaiaoli appuntavano sul fondo, attraverso una serie di canali verso il porto.

Più volte, in questi ultimi anni, dopo una grossa crisi del settore intorno al 1935, si è parlato e scritto della necessità di rilancia-

re le saline di Trapani, ricordando, oltre ai possibili vantaggi economici, anche gli esperti altamente culturali dell'iniziativa, come recupero della memoria storica della stessa città. Ma alle dichiarazioni programmatiche, ai documenti conclusivi di innumerevoli convegni non sono mai seguiti seri progetti di rilancio. Al contrario, il loro numero si è andato sempre più riducendo (oggi se ne contano 25 rispetto alle 50 operanti sino al 1935), in obbedienza ai bisogni urbanistici di una città che necessita, pur in assenza di un piano regolatore generale, di ingrandire sempre di più E, come se ciò non bastasse, persino lo stesso piano regolatore ne prevedeva la loro quasi totale eliminazione, immolandole sull'altare del rilancio industriale. Al loro posto dovevano sorgere le infrastrutture di servizio e l'area di sviluppo industriale. Una scelta obbligata - secondo i tecnici - visto che Trapani sarà chiamata a svolgere la funzione di «testa di ponte» dei traffici commerciali da e per l'Africa. A salvarle ha provveduto l'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, che, pochi giorni prima della chiusura della decima legislatura siciliana, ha firmato un decreto con il quale le saline di Trapani vengono considerate riserve naturali.

Salvatore Girgenti

Il potere delle parole, privilegio dell'umanità

Triste autunno

Cadon secche le foglie
Dal ramo abbandonato,
E sotto traristrato
L'umido suol l'accoglie

Nel suo grembo pietoso,
Mentre un raggio di sole,
Filtrando timoroso,
Ancor rischiarar vuole,

Nella silente pace,
La gelida natura,
E intanto tutto tace
Sulla brulla radura!

Ma mentre a primavera
Tutto riprende vita,
E da mattina a sera
A festa ognuno invita,

Gli anni che sul mio capo
Cadono come foglie
Non tornano daccapo,
Nessuno li raccoglie,

Né rifiorir io vedo
Nell'um' l'età avanzata,
Ma sol triste congedo
Dalla vita passata!

Angelo Colombaro

La parola ed il parlare - Il semplice «sì» per un consenso o «no» per il dissenso - La parola per raccontare, per convincere e perché no? Per plagiare, a volte proprio per ingannare, a volte per far sognare! La parola che fa ridere - La parola che fa piangere - Gli uomini, poiché parlanti, predicano spesso e con enfasi la pace e la fratellanza - ma tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare e l'uomo (oh intelligenza!) per ottenere pace e fratellanza, muove la guerra.

Benedetti gli animali che non possono parlare, né mentire, né far ridere. Ma anche loro fanno le guerre per il territorio, per il pasto, per l'amore, proprio come gli uomini e tutti da sempre ripetiamo che l'uomo è un animale, ma ragionevole. E qui cade l'asino! Che l'uomo sia un animale non c'è dubbio, ma che sia ragionevole, chiedo venia, arrossisco, ma a volte non mi pare. Non è ragionevole che l'uomo che aspira alla pace scende in guerra e scende così in basso che non può e la storia è sempre quella: le ruberie, gli stupri, i tradimenti e tante altre cose non nuove e non solo di oggi, ma di sempre - non è ragionevole fingere di aiutare gli altri e chiedere compensi. Accoppiarsi dicendo «amore», mentre l'uomo mente, etc., etc.

Gli animali, quando si accoppiano, non mentono né inventano falsità nella scelta del territorio come diritto alla difesa della vita. E vero che anche l'animale ruba ed uccide, ma non per invidia né per concupiscenze, solo per la sopravvivenza. E per arrivare allo scopo, non costruisce armi micidiali, poiché la natura, madre esemplare l'ha dotata di forza, di unghie e forti denti e, senz'altro cercare, l'animale si difende. L'uomo, nel fare le stesse cose,

spesso ha ben altri intenti e usa altri mezzi poiché la natura l'ha tradito. Si serve solo della mente che è la sua scatola nera contenente tanto di brutto e di bello. Ma la chiave sdentata del «Libero arbitrio» spesso non si adopera per prelevare dalla scatola le cose buone e belle. Quest'uomo detto «ragionevole» forte della sua pretesa intelligenza, ha creato non solo numerose e varie armi, ma anche «il nucleare» ed insoddisfatto ha costruito le «bombe intelligenti» sganciate le quali e falliti gli obiettivi, possiamo affermare di avere assistito ad «intelligenti stragi di innocenti».

Quanto apprezzo gli animali! Nel confronto sono più civili, più

umani, si affidano e confidano nel capo branco che, all'occorrenza, va a misurarsi direttamente con il nemico, pronto a morire, per la difesa della sua piccola popolazione. Cosa fa invece l'uomo ragionevole a capo della nazione? Va a rintanarsi ben protetto in rifugi speciali e manda a morire gli altri, coloro che sono stati da lui rassicurati con promesse di protezione e di benessere - Dov'è il senno? L'animale non è ammalato di vanagloria e non vanta le ferite ed i morsi inferti all'avversario. L'animale non imbastisce menzogne, non inventa strani ideali, non patteggiava e non scrive guazzabugli sui giornali. Gli animali vanno al

sodo, non costruiscono rompicapi con le parole. L'uomo crede di essere civile perché ha imparato a dire «tante scuse».

«Tante scuse» per avere divulgato nefandezze, lordato occhi ed orecchi di creature innocenti. La moralità è ormai una finzione?

«Tante scuse» per avere ammazzato gli innocenti.

Tante scuse o madri, o figli, o fratelli che piangete disperati - Come mai la parola non vi accontenta? O voi tutti non capite ancora che gli umani, per fare cose nuove e andare avanti (?), non sanno fare altro che lorde e guerre? - O figli della sofferenza voi ignorate tante cose, tutti igno-

riamo tutto «delle mire» dei potenti, malgrado le montagne di parole belle e le maldicenze. Forse tutti non crediamo più nella umanità della gente. Ed è un errore perché una prova di grande umanità è «la pena di morte». Se la morte è liberazione, fine delle tribolazioni, i condannati a morte andranno a riposare in pace, finalmente!, poiché di problemi fuorviranti, sono stati ammalati gravemente!

Cari lettori, il tutto vi sembra ironico, cinico, irriverente? Siamo sommersi da incongruenze e grossi mali? Allora voltate pagina e dedicate la vostra vita agli animali.

P. Pargucci

San Martino, monaco soldato

Torna il 11 novembre di ogni anno la festa di San Martino. Forse poco è rimasto, anche nel folklore, cioè nella tradizione che i popoli europei si sono trasmessi per tanti secoli, del significato della sua vita.

È stato il santo che ha segnato un passaggio di stagione. Per molti ancora «l'estate di San Martino» e l'ultimo momento prima dell'inverno, si spilla il vino nuovo, la campagna è ormai ferma e i contadini fanno i conti dell'annata.

Ma la nostra non è più una civiltà contadina, e quel che è ancora vivo di questa tradizione può scomparire se non è già scomparso.

È un altro significato di Martino che può essere oggi ripreso. Egli è stato infatti, in Occidente, l'inventore per così dire del monachesimo, e di un particolare monachesimo.

Nato nel 315, figlio di un ufficiale romano, fu anch'egli, sino a circa quarant'anni, un soldato. Ed era soldato in Gallia, ancora non battezzato, quando si verificò l'incontro, d'inverno, con il povero con cui divise il mantello. Dimessosi poi da militare, si fece monaco, a Liguge vicino a Poitiers. Monaco di Liguge è il primo nucleo monastico di qualche importanza in Europa.

Martino tuttavia viene fatto vescovo a Tours verso il 371. Solo ora la sua figura si delinea pienamente. Egli fonda vicino alla città un monastero (Mar-moutier) dove di ritira in preghiera quando può. Ma intende il suo monachesimo al servizio totale del vescovo: con i monaci percorre la campagna della Gallia, predicando, battezzando e facendo miracoli.

Quel senso di coabitazione con Dio che lo aveva mosso, da

soldato, a soccorrere il povero, lo muove ora a convertire il popolo contadino, quel popolo che era rimasto per lo più pagano: i cristiani infatti avevano fino allora convertito solo alcune élites cittadine.

Prima che l'imperatore Teodosio costringesse alla conversione tutti i cittadini romani, egli aveva compreso che la diffusione della fede stava nella testimonianza di una parola di cui la propria vita fosse documento. Egli è il grande campione di questo modo d'intendere la fede.

La sua vita è raccontata, mentre è ormai vecchio, dal grande scrittore Sulpicio Severo ed è la prima grande biografia di un santo occidentale. Sulpicio lo definisce come il santo «che è veramente simile agli apostoli» (7, 7), perché si è dato tutto all'evangelizzazione, al gesto che consola e alla parola che edifica.

Il suo monachesimo è stato ripreso in Africa, più di un secolo dopo, da sant'Agostino, mentre il monachesimo di Giovanni Cassiano e di Benedetto da Norcia è diverso: non ha al centro della sua esperienza il problema della conversione del popolo alla fede.

Il grande insegnamento di Martino, uno dei santi più venerati in tutta la storia cristiana (quante chiese e altari e paesi hanno il suo nome?), è quello, così raro, di abbinare la profondità del ritiro in Dio, dell'intimità con Dio, con la totalità della dedizione alla parola e all'azione apostolica.

Egli ha segnato il passaggio dal paganesimo alla fede in Cristo. Oggi la sua esemplarità è evidente solo l'intimità con Dio fa sì che la parola per la conversione sia significativa.

C.L.

Le paure dell'uomo moderno

È innegabile. L'uomo di oggi è pieno di paure.

Per alcune persone un semplice gesto quotidiano, come uscire di casa per recarsi al lavoro o andare a far spesa o intrattenere rapporti sociali, diventa una sofferenza e,

Come nasce? La prima paura è il buio. Pur non conoscendolo e, quindi, non avendone cognizione, per il neonato rappresenta il distacco da amiche mani e, dunque, l'abbandono. Lo stato emotivo comincia a manifestarsi dopo

non è più indotta, ma ha origine culturale. A volte ci provoca veri e propri traumi che persistono anche nell'età adulta e danno origine ad ansie e fobie.

La solitudine aumenta il senso di timore, mentre la vicinanza di altre persone (il contatto fisico) tranquillizza. Lo stare insieme è la caratteristica specifica di tutti gli esseri umani, ma, forse, la paura più grande per l'uomo dei nostri tempi è la paura di vivere.

Cosa succede nell'organismo? Oltre a cambiamenti visibili (pressione, battito cardiaco, i muscoli che si contraggono, le pupille dilatate, i peli ritti) alcune aree del cervello, le zone primordiali che presiedono alla fuga e alla lotta, vengono attivate e, spesso, l'individuo risponde inconsciamente con la violenza.

Essa fa compiere azioni di cui, poi, ci si pentirà o ci si vergognerà e, alcune volte, porta l'uomo sulla soglia della criminalità. Quanti bambini vengono seviziati e quante donne brutalizzate? Si sente troppo spesso della violenza chiusa tra le mura domestiche, che in casi estremi, porta all'omicidio. I delitti più frequenti sono quelli preceduti da esplosioni incontrollate di collera.

La collera vive in simbiosi con la paura.

Nelle grandi città, oggi più che mai cosmopolite e poliglote, le relazioni sociali sono limitate a un frettoloso saluto, spesso a denti stretti sulle rampe delle scale o a una veloce sortita per approvvi-

gionarsi dell'indispensabile.

L'individuo a contatto con usi, costumi, lingue e modi di vita diversi si ritrova dinanzi a nuove situazioni, e se era già difficile una semplice conoscenza, oggi è ancora più «rischioso» che si apra a nuove esperienze e a nuovi contatti.

La paura per quello che potrebbe accadere e amplificata dai resoconti dei telegiornali e, se la tv unisce l'umanità in un abbraccio nell'etere, purtroppo, rende anche più insicuri e diffidenti.

Tante persone vivono da sole, non perché non hanno figli o parenti, ma, spesso, per semplice scelta. La tv e il loro rifugio, e lei che mantiene i contatti con il mondo, e il loro surrogato a una partecipazione alla vita, ma la loro porta rimane e resterà sempre chiusa dal chavistello protettore.

Non esistono più i rapporti di civile convivenza che erano alla base della civiltà rurale di qualche decennio fa. L'uomo aiutava l'uomo, il più forte aiutava il più debole e, se capitava l'imprevisto, c'era sempre qualcuno pronto ad intervenire anche a rischio della propria pelle.

Nei ragazzi affiorano e prendono vita i dubbi e il «nuovo», lo «sconosciuto», il «quotidiano» diventano difficili da affrontare da soli.

Il giovane non ha più punti di riferimento sociali e si realizza in un insieme diventando un ingranaggio del gruppo. Singolarmente non ha personalità, ma l'acquisto nel contesto del «branco». E allora si verificano situazioni che non hanno senso, scaturite da un qualcosa di illogico e assurdo: si arriva al paradosso: il gruppo non conosce né limiti, né regole. I giovani non hanno più paura del domani, della vita o della morte, sono sempre più portati a sperantare situazioni estreme e anche l'illegalità è un limite da superare.

Ma, fuori dal gruppo, nei rapporti con la quotidianità si ritrova solo e, magari sconcertato da una piccola difficoltà, arriva al suicidio.

L'uomo in genere è angosciato dal tempo che fugge, dai figli che non capisce, dal lavoro che spesso non lo soddisfa, da situazioni che non riesce a controllare e amori con cui non riesce a convivere.

E la paura della vita diventa una realtà pesante da sopportare.

Angela Virgilio



DIRITTI UMANI

Le Molucche a rischio

«Oltre 4 mila persone sono state uccise e 350 mila sono sfollati in questo tragico conflitto. Le Molucche, un esempio di armonia religiosa in Indonesia, ora giacciono in rovina. Questo conflitto non ha radici locali, e è stato portato da provocatori che agiscono su commissione di settori politici estremisti».

Questo è il nocciolo dell'appello che i responsabili religiosi cattolici e protestanti delle Molucche hanno inviato all'Unione Europea e all'Onu per chiedere un loro intervento. Il documento continua dicendo che oltre 7 mila guerriglieri della Jihad (la guerra

che) Per secoli le Molucche sono state abitate da una maggioranza cristiana. Poi la politica di «transmigrazione» del dittatore Suharto, che per 32 anni ha governato il Paese, ha sollecitato l'emigrazione interna di migliaia di musulmani dall'isola di Java verso i territori meno popolati, quali le Molucche appunto. E così cominciata una guerra civile che ora sta volgendo al culmine con l'intervento di estremisti provenienti da Java.

Il governo dell'attuale presidente Abdurrahman Wahid è troppo debole per opporsi alla



santa islamica) sono giunti nelle Molucche provenienti da Java. Attaccano i villaggi cristiani, distruggono chiese e organizzazioni religiose «mentre le forze armate stanno a guardare». Il documento termina: «Se la comunità internazionale non interverrà si assisterà alla completa eliminazione della pacifica comunità cristiana nelle Molucche».

crescita di violenza e questa va a favore di coloro che vogliono pescare nel torbido e boicottare gli sforzi dell'attuale governo che intende avviarsi verso la democrazia. L'estremismo islamico ha così trovato un nuovo focolaio in Indonesia, fino a ieri una nazione esemplare per la convivenza pacifica di popoli appartenenti a religioni diverse.



allora, e inevitabile l'angoscia che nasce e che si impadronisce della mente e del corpo.

Ma che cos'è? Essa fa parte della natura umana, e una valvola di sicurezza che scatta dovendo proteggersi dai pericoli, quindi un vantaggio per la sopravvivenza

il secondo anno di vita ed emerge solo con la maturazione del sistema nervoso (viene considerato un comportamento indotto). Successivamente nasce una diversa natura del «buio» dovuta ai racconti, alle fiabe, alle prime esperienze. A questo punto la «paura»

La truffa... Improvvisa scomparsa...

(segue dalla prima) **Operazione politicamente scorretta in quanto nel ballottaggio il dott. Gianni aveva riversato i suoi voti su Laudiciana determinandone l'elezione.**

L'operazione oggi è stata presentata come conseguenza delle dimissioni di tutti gli assessori a seguito del recente arresto di un assessore per presunta corruzione. In tal caso non avrebbe dovuto dimettersi anche il sindaco? Ma nei corridoi del palazzo si vociferava che le dimissioni siano state imposte dal sindaco o da chi per lui per fare posto ad altri. In effetti la motivazione ufficiale non regge: se si scopre che un collega è corrotto perché tutti gli altri debbono dimettersi, come se fossero corresponsabili. E il sindaco?

A meno che, temendo un'irruzione degli inquirenti fra le carte del comune, non si pensi di bloccare l'allargamento delle indagini con l'allontanamento degli assessori.

Sintomatico è il coinvolgimento nella nuova giunta dell'ex presidente del tribunale di Trapani dott. Genna. Per l'autorevolezza del personaggio, per la sua esperienza e per la sua preparazione giuridica, la sua presenza e, senz'altro, una garanzia per l'amministrazione e per la cittadinanza e, forse, anche per la magistratura.

Attendiamo ora la nuova giunta al confronto con il programma elettorale, in massima parte non realizzato e con il consiglio la cui minoranza minaccia forte opposizione ed ha già presentato una mozione di sfiducia che potrebbe ottenere anche voti trasversali.

(segue dalla prima) **Desideriamo che anche voi, cari lettori, vi uniate a noi nella preghiera di suffragio per l'Amico che ci ha lasciati e nel manifestare il più ampio cordoglio alla Sua afflitta famiglia. Di Lui vi offriamo, infine, le seguenti note biografiche.**

Nato a Castellammare del Golfo il 2 gennaio 1932, Pino Asaro si è impegnato fin da giovanissimo nel sindacalismo di sinistra a favore della gente di mare, passando presto all'attività politica e divenendo ripetutamente consigliere comunale, assessore e vice sindaco della città natale.

L'amore per la libertà e per la giustizia sociale lo hanno visto strenuo militante nelle schiere della socialdemocrazia, riuscendo ad interpretare, fra i seguaci di Giuseppe Saragat, un socialismo ricco di venature cristiane. Non dimentico mai, infatti, la sua originaria formazione nell'associazione di azione cattolica "Pier Giorgio Frassati" della madrice di Castellammare e ad essa faceva spesso riferimento e da essa traeva ispirazione e conforto soprattutto nei momenti di prova.

Dopo essere stato per alcuni anni segretario della scuola media "Giovanni Pascoli", si laureò in economia e commercio, avviando ben presto un promettente studio di commercialista e divenendo anche docente di ragioneria e tecnica bancaria nell'istituto tecnico "Girolamo Caruso" di Alcamo, successivamente nell'ITC "Salvatore Calvino" di Trapani ed, in

fine, nell'ITC "Piersanti Mattarella" di Castellammare ovunque apprezzato per la sua professionalità e per l'impegno che riversava nel compiere il proprio dovere di professore e di educatore dei giovani.

Pino Asaro fu anche membro del comitato di gestione dell'Usi n.6, dirigente dell'ordine provinciale dei dottori commercialisti e collaborò per anni con parecchi giornali finanziari, trovando infine la sua definitiva e stabile casa giornalistica in questo periodico, che egli ha amato tantissimo e per il quale moltissimo ha operato sino a pochi giorni fa, talvolta pagando di persona per sopprimere a deficit imprevisti e per contrastare circostanze avverse.

Uomo nel senso pieno della parola, Pino Asaro è stato anche molto apprezzato per lucidità di analisi socio-politica, per accorta partecipazione all'amministrazione della cosa pubblica e per grande apertura alle diversità e ai diversi, senza mai tenere bende agli occhi e cogliendo il bene ovunque esso si trovi. Amante dell'arte e della letteratura, fra l'altro fu anche autore di un libro dal titolo «Eravamo di sinistra», scritto assieme alla moglie Ignazina Scandariato e primo lettore e critico delle raccolte poetiche di lei, sottolineando in ogni circostanza i fondamentali valori dell'umanità e del senso civico.

Con lui e indubbiamente scomparso uno dei cittadini migliori e più operosi di Castellammare del Golfo e la sua morte ha lasciato in tutti noi un vuoto incalcolabile.

I funerali si sono svolti lunedì 13 novembre nella chiesa della SS. Addolorata in Castellammare del Golfo, presenti una folla immensa e le autorità cittadine.

Il Papa, i carcerati e il Giubileo

(segue dalla prima) **il Sua Santità, ma, pur avendo i numeri, non varano il provvedimento, che essi ritengono impopolare. E, insomma, come il gioco del cerchio. I tempi tecnici per farlo ci sono ancora, e la volontà politica che non c'è.**

Per questa ragione appare, perciò, molto opportuna che sia proprio il Sommo Pontefice a sollecitarlo e, assieme a Lui, sarebbe auspicabile che lo faccia anche il Capo dello Stato, magari con un messaggio al parlamento, e che tecnicamente siano i senatori a vita, tutti favorevoli alla clemenza, a presentare e a sostenere in prima persona la richiesta nelle aule del Senato e della Camera.

Se tanti, pur favorevoli, considerano impopolare un provvedimento di clemenza, nelle aule si

potrebbero distribuire equamente tra tutti i partiti i presunti costi elettorali di questa presunta impopolarità. E se l'iniziativa fosse come dovrebbe essere - perché è richiesta una maggioranza di 2/3 - l'eventuale costo elettorale sarebbe pagato da tutte le forze politiche senza nocumento particolare per i due schieramenti. Ma è poi vero che un provvedimento di clemenza sarebbe impopolare?

La cosa fondamentale oggi e, comunque, fare qualcosa e non lasciare la popolazione carceraria senza un messaggio di fiducia e di speranza. Abbiamo poco tempo prima della fine dall'Anno Santo e della legislatura? Facciamo ciò che in questo poco tempo è possibile fare. Si può fare solo indulto e non anche

amnistia? Facciamo solo indulto. Si possono varare solo provvedimenti relativi ai detenuti tossicodipendenti? E perché non si fa?

Il problema cruciale e proprio questo: pur in assenza di riforme, nelle carceri italiane non ci sono state negli ultimi anni le previste rivolte, ma c'è stato qualcosa di infinitamente peggiore, cioè il diffondersi della frustrazione collettiva da cui hanno avuto origine atti di autolesionismo e di suicidio ancora oggi in crescita impressionante. E civile, democratica e dignitosa una nazione che permette tutto ciò?

L'anno del Grande Giubileo sta per finire, sarebbe, dunque, inopportuno concluderlo senza dare risposta all'autorevole richiesta del Santo Padre.

Beni culturali come fonte di lavoro Un impegno per la politica siciliana

La disoccupazione giovanile in provincia di Trapani continua a registrare statistiche allarmanti, come è facile constatare non solo con riferimento ai dati forniti periodicamente dall'Ufficio del Lavoro ma anche dai sondaggi effettuati nei vari centri urbani, dove è possibile cogliere dal vivo la drammaticità di una situazione che non ha davvero precedenti se non mezzo secolo addietro nell'immediato dopoguerra. E si registra purtroppo la ripresa, sia pure con modalità diverse, di una emigrazione che si dirige verso il nord est della penisola, nella disperata ricerca di una sistemazione quasi sempre del tutto provvisoria e comunque non risolutiva a causa di un elevato costo della vita che scoraggia una lunga permanenza in quell'area industrialmente avanzata del territorio nazionale.

In Sicilia ci sarebbe una soluzione al problema ma la classe dirigente attuale non sembra orientata ad assumerne piena coscienza e ad adottare i provvedimenti legislativi ed amministrativi conseguenziali. Il maggiore patrimonio di cui dispone la più grande isola mediterranea è infatti quello dei cosiddetti beni culturali, di cui tanto si continua a parlare in teoria nei programmi di sviluppo, ma si colgono scarsi segnali circa la volontà politica di passare dalle parole ai fatti. E un settore questo nel quale nello spazio di pochissimi anni sarebbe davvero possibile creare varie migliaia di posti di lavoro il cui costo sarebbe finanziato dal turismo culturale la cui crescente domanda dischiude favorevoli prospettive di espansione.

La parte occidentale della Sicilia possiede veri e propri tesori che abbiamo ereditato dalle innumerevoli civiltà che si sono qui avvicinate negli ultimi tre millenni. Una razionale organizzazione in tale campo aprirebbe alle



La nave punica oneraria di Marsala

nuove generazioni orizzonti fino ad ieri impensabili. Si registra al riguardo una chiara presa di posizione da parte del prof. Vincenzo Tusa, considerato a giusta ragione padre della moderna archeologia siciliana. Nel numero in edicola di "Arkeomania", alle pagine 40-41, scrive fra l'altro: "Se adeguatamente presentati, i beni archeologici possono elevare il livello culturale delle nostre popolazioni e, nello stesso tempo, essere fonte di un turismo sano e culturalmente valido. Però, perché questo fine si raggiunga, è necessario che ci siano persone adeguatamente preparate e non solo in archeologia ma anche in public relations. Al turismo -prosegue il prof. Tusa- accenno appena, non sono uno specialista al riguardo, so solo, e ne sono convintissimo, che

le perché questo si ottenga sono la salvaguardia, la tutela e una adeguata preparazione dei monumenti stessi, e, aggiunto, un ambiente pulito, riposante, calmo, tranquillo dove poter vedere, comprendere e apprezzare questi nostri monumenti che, spesso, non hanno pari al mondo. Riportiamo ora alla nostra Regione quanto qui si è scritto. La Sicilia, questa straordinaria miniera di testimonianze di un passato in cui sono avvenuti incontri di civiltà, di culture e quindi di Umanità, quali difficilmente riscontriamo in altre parti del mondo antico, costituirebbe il luogo ideale per l'attuazione di quanto qui, sia pure sommariamente, si è esposto, ho usato il verbo al condizionale perché, invece, siamo ben lungi dall'attuazione di quanto sopra si è ricordato, e dubito che questo possa avvenire in un ragionevole lasso di tempo". E più avanti il prof. Tusa, avviandosi alle conclusioni, si chiede perché mai non ci si adoperi fattivamente "affinché i Beni archeologici presenti nel territorio possano offrire alla Sicilia e al mondo intero quel potenziale di cultura che indubbiamente posseggono ed anche un non trascurabile vantaggio economico".

La presa di posizione del famoso archeologo contribuisce a scuotere dal torpore e dall'inspiegabile ma perdurante disinteresse quanti hanno la responsabilità della gestione della cosa pubblica nella nostra Isola? C'è da augurarsi, ma non sappiamo con quale fondamento reale, che con le prossime elezioni regionali qualcosa cominci finalmente a muoversi secondo quanto viene da più parti responsabilmente auspicato per offrire una concreta prospettiva di lavoro ai giovani siciliani.

Maurizio Vento

RAPPRESENTAZIONE Martedì 7 novembre c. a. alle ore 19,30 presso la chiesa di Sant'Agostino (Piazza Saturno) si è svolta la «Rappresentazione della Croce» di Giovanni Rabani, a cura dell'Ente Luglio Musicale, per la regia di Pietro Carriglio. Le scene e i costumi sono stati di Bruno Caruso, le musiche di Matteo D'Amico, con Giulio Brogi, Franco Graziosi, Ilaria Occhini, Pamela Villorosi, Remo Girone, Marzio Margine, Carlo Valli e Virgilio Zernitz. Produzione Teatro Biondo Stabile di Palermo in collaborazione con E.A.R., Teatro di Messina, sotto l'alto patronato della Pontificia Commissione per i Beni Culturali.

SCUOLA Il collegio Docenti del Liceo Ginnasio «L. Ximenes», Istituto superiore d'istruzione classica, scientifica, linguistica di Trapani, ha approvato il P.O.F. Piano dell'Offerta Formativa, per l'anno scolastico 2001/2002. L'offerta della scuola si caratterizza per la istituzione dei seguenti indirizzi di studi: *Liceo Classico* a) corso tradizionale, b) corso tradizionale con lingua inglese quinquennale, c) indirizzo scientifico P.N.I. (Piano Nazionale Informatico) d) indirizzo scientifico tecnologico (studio quinquennale lingua straniera, più insegnante in lingua madre, laboratori fisica, scienze e linguaggi multimediali), e) indirizzo informatico e linguistico europeo (affianca lo studio dell'inglese con una seconda lingua straniera spagnolo o francese o tedesco, con insegnante in lingua madre, cui si aggiunge l'utilizzo del laboratorio di linguaggi multimediali), f) indirizzo artistico Beni Culturali (archeologia, archivistica, paleografia, filosofia ed estetica). *Liceo Scientifico* a) indirizzo tradizionale, b) indirizzo tecnologico, c) informatico e linguistico europeo. *Liceo Linguistico* a) indirizzo tradizionale, b) indirizzo «forte» (rafforzamento studio della lingua inglese con docente di madre lingua e laboratorio di linguaggi multimediali).

DRUGA È stato presentato il 10 novembre nella scuola media «Livio Bassi» il progetto denominato «Transizione scuola e lavoro». Si tratta di un programma di interventi per la prevenzione delle tossicodipendenze. Il progetto è stato illustrato dal neo assessore comunale alle politiche giovanili, Fabio Bongiovanni.

PR.I La direzione regionale del Pri, riunita a Catania sabato 4 novembre, ha nominato Livio Daidone, responsabile del Partito Repubblicano Italiano per la città e per la provincia di Trapani, conferendogli i poteri di rappresentanza politica ed organizzativa.

FG

Nell'interno dell'Etiopia

Alcune brevi premesse descrivono due diversi itinerari percorsi nel periodo agosto 1937 - agosto 1938.

Il primo itinerario si svolse dal 3 agosto 1937 al 1 luglio 1938 e ciò per raggiungere l'Italia nel periodo degli esami scolastici che, per noi giovani residenti in Africa Orientale, si dovevano espletare nelle scuole di Napoli.

Il secondo itinerario si svolse dal 31 agosto 1938 con partenza da Napoli e arrivo ad Addis Abeba e da qui nuova partenza dalla capitale etiopica per Gibuti (con le litorine che avevano sostituito i treni a scappamento ridotto, del vecchio regime).

A Gibuti nuovo imbarco sulla nave «Crispi» per Mogadiscio. Ivi giunsi l'8 ottobre 1938.

Questo secondo itinerario fu determinato dal trasferimento di mio padre, dal Comando aeronautico di Addis Abeba al Comando dell'aeronautica della Somalia (Mogadiscio). Ci intratteremo, in questa puntata, sul primo itinerario e cioè viaggi all'interno dell'Etiopia fino a Massaua e rientro via mare in Italia e successivo ritorno con eguale percorso.

Devo annotare, rivedendo le cartine geografiche dell'Etiopia, che molti nomi di paesi, di fiumi e di laghi, da me visitati sessanta anni fa, sono mutati.

Si parti per il primo itinerario da Addis Abeba con un modernissimo pullman della ditta Gondrand, che doveva portarci fino a Massaua con tappe preorganizzate che si realizzarono in tre o quattro giorni. Non ne ho un ricordo preciso come tempo, né come località, in cui ci fermammo. Però ricordo che il pullman era scortato da reparti di Carabinieri e di camicie rosse e che in ogni tappa vi era un alberghetto organizzato con camere singole, servizi igienici e con sala comune per i pasti.

La prima tappa, che io ricordo, fu il 16 giugno 1938 con arrivo a Debra Brehan (montagna della morte). Si arrivò alle ore 11 del mattino, si arrivò poi alle 16 a Debra Sina (dove era in costruzione una modernissima galleria) dove fummo accolti da operai e soldati. Gli indigeni del luogo improvvisarono una «fantasia» cioè una danza con strumenti originali della zona e cioè una specie di violino e una «etra» con corde primitive.

Le donne indossavano, sopra una lunga camicia bianca di lana, degli scialli multicolori. Gli scioiani, come i tigrini, non sono una razza bella come i somali, ma hanno una dentatura meravigliosa con gengive arrossate da leggere punture di spillo, e capelli nerissimi di due o tre centimetri, cosparsi di burro un po' rancido

Una razza pulitissima che lavava il bucato lungo piccoli torrenti, strofinando prima sulla roccia.

Ricordo un particolare originale e cioè che i nativi, uomini e donne, facevano i loro bisogni per la strada e senza alcun disagio dei passanti. Le donne, in particolare, per non sentire i rumori della predetta funzione usavano mettere in mano due pietre che battevano.

Dopo Debra - Sina si passa dal torrente Deari al torrente Barchemi. Una zona piena di sicomori, cactus, candelabri, acacie, ombrellifere. Si arriva a Dessie, un grosso centro nell'interno del Tigray, fornito di un moderno aeroporto militare. Un centro allora ricostruito, vasto e sperso in case di cicca come Addis Abeba.

Dopo Dessie si arriva a Quoram sul lago Aisch, e si continua nella piana di Ucciali e successivamente nella zona di Ghummi, ove il grosso autobus stava per slittare fuori strada. Ai lati dello stradale vi era un profondo burrone di almeno 200 metri e nel quale passeggiavano tranquillamente due rinoceronti. Animali non solo aggressivi, ma di grande

cate da grosse scimmie e fermati per più ore.

I Carabinieri dovettero sparare in aria per continuare il viaggio. Vi sostavano talvolta carovane provenienti dalla Dalcalia.

Nella piana di Gobo incontrammo altri rinoceronti, qualche leopardo e gruppi di leoni. Vi passammo naturalmente a notevole distanza!

Si attraversò il torrente Arbat ove vediamo una piccola costruzione di un presidio italiano ed un gruppo di belle donne «Amara». Saliamo con il pullman al «passo della morte» ove vi furono scontri nel 1935 fra le truppe italiane e quelle del negus. Infatti nei pressi vi era anche un piccolo cimitero di caduti italiani.

Arriviamo verso le 8/10 del 19 giugno sul lago Ascianghi in zona sopraelevata e più fresca. I Carabinieri del luogo segnalano all'autista della esistenza di sabbie mobili. Si passa poi da Maiceu luogo di altri combattimenti e si transita sulla catena del Amba-Alagi ove gli italiani, qualche anno dopo, si difesero eroicamente guidati da Amedeo di Savoia che dovette arrendersi



mole, piuttosto veloci.

Si passo successivamente dal passo Duco al passo Magaert e finalmente si arrivò a Vualdia dove sostammo per il pranzo con un caldo asfissante.

Sostammo per qualche ora in un grosso paesone agricolo in una zona del Galla ai confini dell'Asmara.

Attraversammo la piana di Gobo ove vivono le tribù degli azhecu-galla. Nella piana fummo attac-

cate dalle truppe inglesi, con tutti gli onori militari. Lungo il tragitto trovammo la stele con il monumento al maggiore Toselli, eretta dalla precedente guerra d'Africa. Fu in questa zona che gustai della meravigliosa carne d'istrice, particolarmente tenera e cucinata sulla brace di rami di eucalipto.

Si transita poi da passo Dolo lungo un tratto lunghissimo di strada asfaltata. Si arriva all'Asmara il 20 giugno, dopo esser passati da Senafè, da Adigrat e da Abdi Cashe primo paese della vecchia Entrea. Si transita da Decamera e poi, come già detto, si arrivò all'Asmara.

Asmara è una città costruita interamente dagli italiani, elegante molto pulita con un clima primaverile e con un cinema molto moderno, l'Excelsior, nel quale in quel giorno (siamo al 20 giugno) proiettavano «Napoli d'altri tempi».

Il 24 giugno si arriva al porto di Massaua per ripartire per l'Italia. Questo primo itinerario continua nel Mar Rosso.

Paolo Camassa

(5 - continua)

Avvio della campagna elettorale?

Il centro-destra della nostra provincia, bruciando i tempi sul centro-sinistra, avrebbe scelto i suoi candidati per le prossime elezioni politiche. La «Casa della libertà», infatti, avrebbe già schierato Antonio D'Alì, senatore uscente, e Giuseppe Bongiorno, finora sindaco di Castelvetrano, per i collegi senatoriali rispettivamente di Trapani e di Mazara del Vallo.

Per i collegi della Camera scenderebbero in lizza Nicola

Cristaldi (AN), presidente dell'Ars e sindaco di Calatufimi, nel collegio di Castelvetrano-Mazara, Massimo Grillo (CDU), deputato uscente, si ricandiderebbe a Marsala e Francesco Paolo Lucchese (CCD), anch'egli deputato uscente, ad Alcamo. Non è ancora noto il nome di colui che si dovrebbe candidare alla Camera per il collegio di Trapani, dal momento che Michele Rallo (AN), deputato uscente, non sarebbe ricandidato nella candidatura.



Investimenti a Mazara nel 2001

L'amministrazione Vella, a circa un anno dal suo insediamento, comincia ad entrare nel pieno delle sue capacità operative. La città dopo lunghi anni di gestione commissariale e dopo la deludente giunta D'Alfio, finalmente ha ritrovato il ritmo individuando delle risorse comunitarie e in quelle nazionali e regionali, messe a disposizione per le aree depresse, una possibile soluzione alla crisi. Intanto si è unita ai comuni che hanno elaborato il famoso progetto «Terre d'Occidente» da cui, per incuria dei suoi precedenti amministratori, era stata esclusa. Tale progetto prevede cospicui finanziamenti pubblici soprattutto per la valorizzazione delle notevoli risorse turistiche della città che sono i suoi tanti monumenti normanni e barocchi che ne fanno un gioiello di architettura unico nel suo genere.

La città e presente nei patti territoriali «Trapani sud» che sicuramente incrementeranno la produzione industriale, settore che nella città del Vallo ha già dei primati invidiabili e precisamente della produzione di pasta e in quello del vino, ma anche in altri settori come nella lavorazione del pesce non e seconda a nessuno.

E' stato affrontato il problema del porto a partire dalla pulizia dei fondali fino ad un allargamento

dello stretto a fini di transito non mercantili e di viaggiatori soprattutto in collegamento con la vicina Tunisia, attraverso opere di allargamento e di adeguamento dello stretto. Ma la giunta non si è fermata a quanto detto sopra, difatti,



utilizzando le competenze del personale dell'«Ufficio politiche comunitarie» formato da un piccolo nucleo di volenterosi impiegati comunali, ha fatto sì che studi di euroconsulenza che operano a Mazara redigessero un progetto «Life» teso alla conservazione ed alle fruizioni in senso turistico dei «Gorghetti tondi», deliziosi laghetti collinari siti a Mazara est, che sono un patrimonio ambientalistico preziosissimo della città, come lo è lo stagno di «Capofeto» sito invece a Mazara ovest. Nel con-

tempo, servendosi di un qualificato gruppo di euroconsulenti bolognesi e stato apprezzato un progetto «Urban» teso a restaurare il vecchio centro storico ormai fatiscente e quasi abbandonato, di chiara matrice islamica, al fine di

verso la formazione delle capacità manageriali e l'utilizzo a tutto campo delle loro potenzialità. C'è, dunque, una notevole alacrità della giunta Vella che ha individuato il filone giusto, quello delle progettualità che tanto piace all'Unione Europea che e intenzionata a spendere nelle zone dell'obiettivo 1 (Sicilia e Meridione d'Italia) abbondantemente, sempre che i progetti siano credibili e siano gestiti con legalità e trasparenza, cosa che purtroppo non sempre avviene!

Oltre i suddetti progetti europei, l'amministrazione intende creare a Mazara un parco culturale inteso alla storia normanna, dato che i principali monumenti della città (Cattedrale, Castello, Chiesa di San Nicola, Chiesa di Madonna dell'Alto) furono costruiti dai Normanni e precisamente dal Granconte Ruggero che qui abito per molti anni, facendo della città del Vallo un'altra capitale dell'isola, oltre Palermo.

Inoltre la giunta Vella e intenzionata a riprendere gli incontri dei popoli del Mediterraneo, importanti i convegni che negli anni 80 avevano messo Mazara al centro della vita culturale del mare nostrum. Forse impegnata in tante attività strategiche può sembrare che la giunta Vella trascuri un po' l'ordinaria amministrazione, ma siamo certi che anche in ciò presto si attiverà risolvendo egregiamente gli annosi problemi del traffico, della pulizia delle strade e il decoro della città afflitta da troppe case dirupate, a causa del terremoto, anche nel suo splendido centro storico.

Salvatore Ingrassia

Palestra alcamese e disagi quotidiani

Punto e a capo. E questa volta non ce ne voglia l'assessore allo sport, Cesare Melito, della consegna di qualche opera in anticipo, bensì dell'annoso e fastidiosissimo problema delle docce guaste al palazzetto di c da Tre Santi di Alcamo.

La bella struttura inaugurata nel 1990 in occasione del trofeo di basket giovanile femminile e stata quasi sempre martoriata da questo problema che sa davvero dell'incredibile e dell'anacronistico in un mondo che ormai gira vorticosamente e su sofisticatissime tecnologie. E bene. Da almeno tre anni a questa parte le docce del Palatresanti hanno sempre funzionato alla meno peggio, con acqua tiepida quando va bene, a causa di una mancata programmazione comunale che ha sempre preferito percorrere due vie: interventi tampone alla meno peggio, talvolta raffazzonati in economia, oppure, ancora più incredibile, lasciare spese e problemi sulle spalle delle società sportive alcamesi che utilizzano l'impianto. Adesso siamo davvero di fronte ad una situazione che rasmiglia molto ad una barzelletta.

Delle dodici docce esistenti nei due spogliatoi principali, ne funziona soltanto una e, a quanto pare, il problema dell'acqua sarebbe stato risolto acqua di alcun genere non ne esce più con buona pace di tutti. Nonostante da anni proviamo a sforzarci di capire come

mai non si riesca a deliberare un intervento di una ventina di milioni che sostituisca gli impianti idrici al Palatresanti gli scaldacqua, non siamo ancora riusciti a raccapezzarci. Passa il tempo, cambiano i funzionari comunali addetti a tali questioni, vanno e vengono gli assessori, ma nulla cambia. Evidentemente siamo di fronte, e non ce ne siamo ancora accorti, ad un problema la cui risoluzione mentirebbe certamente il premio Nobel alla scienza. Come cambiano i tempi!

Una volta gli antichi dicevano, per evidenziare un qualcosa di semplicissima soluzione, che era una scoperta dell'acqua calda. Ed ora, in un'epoca in cui si va e viene da Marte come se si andasse al bar sotto casa a prendere un caffè, l'acqua calda delle docce del Palatresanti continua a rimanere una chimera sempre più irraggiungibile.

Le società cestistiche che utilizzano l'impianto alcamese sono avvertite o contattano uno dei più grandi scienziati del momento, o saranno costretti a pagare le salatissime multe previste dalla federazione italiana pallacanestro in tal senso e ad abbonarsi a medici e farmacisti per rimediare ai raffreddori e alle bronchiti che giocatrici e giocatori saranno obbligati a buscarsi. Che problema! Un problema che va avanti irrisolvibile da almeno sei anni.

Piero Messana

Guerra pretestuosa a Salemi per il mercatino comunale

Sta diventando ormai una moda. Un'altra guerra senza quartiere e stata ingaggiata, da un mese circa, contro l'Amministrazione comunale del sindaco Luigi Crimi. Protagonista questa volta, dopo le cannonate della Cgil per il contratto dei dipendenti comunali, la Confesercenti degli ambulanti. Per tre sabati consecutivi i cittadini hanno dovuto subire notevoli disagi sia per l'interruzione del mercato settimanale che per le sfilate dei furgoni che hanno intasato in lungo ed in largo le vie cittadine. Trattandosi di una organizzazione orbitante nell'area della sinistra, stupisce il ricorso a simili metodi di lotta. Ci hanno ricordato, per certi versi, il recente sciopero selvaggio dagli autotrasportatori.

Sono lotte, queste, corporative che poggiano solo su una difesa ad oltranza di angusti interessi di parte e a tutto svantaggio della maggioranza della cittadinanza. Metodi e sistemi sempre condannati dalla Confesercenti in altre occasioni ed in altre circostanze. Ma a quanto pare, varcando i confini di Salemi e da quando i «diessini ufficiali» non fanno più parte della Giunta, tali principi diventano solo carta straccia, con la complicità di qualche Masaniello locale in combutta con centrali lobbistiche marsalesi. Se ne sarà reso conto persino il suo Segretario provinciale Celeste Selinunte, noto per il suo buon senso, se è vero che abbia speso qualche parola per fare tornare alla normalità la vertenza. Una lotta ad oltranza contro una delibera dell'Amministrazione, approvata dal Consiglio comunale e dal Coreco e pertanto operante a tutti gli effetti, avrebbe alla lunga portato allo scoperto i motivi reali della contestazione.

Che, certamente, non sono quelli apertamente enunciati. In realtà si è trattato di una pericolosa miscela di inconfessabili interessi di taluni ambulanti da una parte e di una spregiudicata strumentalizzazione di qualche politico della sinistra (si fa per dire) dall'altra.

Un minimo di coerenza, infatti, avrebbe suggerito l'inconfermabilità di due contrapposte posizioni. Chiedere, cioè, le dimissioni dell'assessore Rotella a Palermo per avere calcolato la protesta dei camionisti e al tempo stesso tentare di mettersi alla testa di quella degli ambulanti a Salemi. Talvolta, anche se all'opposizione, bisogna avere il coraggio di saper dire di no a rivendicazioni demagogiche, le cui conseguenze spesso sono imprevedibili. Ma oltre ai contenuti sono i tempi che hanno evidenziato la strumentalità della contestazione.

La decisione dell'Amministrazione comunale di destinare la nuova area del mercatino nella zona prospiciente il campo sportivo risale, infatti, all'inizio di questo anno. Gli atti furono predisposti dall'allora assessore al ramo, il diessino Paolo Desiderio. Il regolamento è stato approvato dal Consiglio Comunale ai primi di giugno. In quell'occasione da nessuna parte fu avanzata una proposta alternativa. Anzi. Si preferì abbandonare l'aula consiliare. Dove alberga l'arroganza e dove la cultura di governo. Nell'Amministrazione comunale che intende far rispettare decisioni legittimate e democraticamente adottate? O nell'imperturbabile Gianni Armata, da molti indicato come l'artefice silente di questa sorta di vendetta servita a freddo nei confronti del suo antico patron Desiderio? E

dov'è stato il sindacalista Montalto in questi lunghi dieci mesi? Perché non è intervenuto quando una trattativa era possibile e lecita intraprenderla? Forse perché veniva «rassicurato» dai suoi poco credibili interlocutori locali, che nulla sarebbe cambiato. In un documento, costui ha scritto che la nuova area è «assolutamente priva delle caratteristiche necessarie per lo svolgimento» senza specificare quali. Ha richiesto l'installazione di servizi igienici, ignorando che questo è uno dei motivi che ha indotto la Giunta ed il Consiglio a deliberare per una più razionale ubicazione del mercatino.

Verrebbe da chiedersi. E in tutti questi anni cos'è che ne ha impedito la richiesta? Uno stoico autocontrollo dei bisogni fisiologici? Ma forse le cose stanno come ci ha riferito uno degli ambulanti, sottovoce e timoroso di farsi ascoltare da qualcuno della lobby marsalese. Che si è trattato, cioè, solo del maldestro tentativo di difesa di qualche privilegio consolidatosi nell'arco di tutti questi anni. Solo una questione di qualche metro quadrato o di qualche licenza in più o in meno. Per l'occasione, avremmo preferito invece ascoltare da taluni pittoreschi agitatori riferimenti a motivi più seri.

Sul perché, ad esempio, i prezzi che vi si praticano sono più alti rispetto a quelli di altri mercati vicini, sulla qualità e la genuinità dei prodotti che vi sono venduti, eccetera. Mentre, purtroppo, rimarrà indelebile la grottesca immagine del presidente della pro Loco indicante il segno «V» agli ambulanti che transitavano lungo le vie cittadine. Bel modo per servire gli interessi di una comunità!

Ciro Lo Re

Calda vigilia elettorale a Campobello

Due anni dopo le ultime elezioni comunali, i cittadini di Campobello di Mazara torneranno a scegliere, il prossimo 26 novembre, chi dovrà guidare la cittadina nei prossimi quattro anni. Nel novembre '98, al primo

turno, la maggioranza degli elettori aveva scelto Giuseppe Stallone come primo cittadino in rappresentanza della coalizione di centro-destra. Stallone, però, si era dimesso 18 mesi dopo in seguito al suo coinvolgimento in

una vicenda giudiziaria. Gli ottomila elettori campobellesi torneranno, dunque, chiamati a scegliere il successore di Stallone e l'attuale campagna elettorale e per loro particolarmente «calda».

La novità di questa volta è, però, il fatto che a Campobello di Mazara le coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra non esistono in quanto nessuno dei due schieramenti è riuscito a presentarsi unito alle prossime elezioni amministrative, giorno in cui saranno in sei a correre per la poltrona di sindaco. Francesco Sacca (34 anni, farmacista), candidato di Ds-Re-Verdi e lista «Civitas», Michele Accardi (30 anni, studente facoltà di architettura) per An, Gianvito Greco (25 anni, studente facoltà di psicologia) per la lista «Idee e movimento», Biagia Lombardo, ex segretaria cittadina Udeur e farmacista, sostenuta anche dai cislini, Giovanni Accardo (43 anni, architetto) per la lista «Nuovo secolo 2001», ispirata dall'on. Bartolo Pelleggrino, Daniele Mangiaracina (31 anni, imprenditore) a nome di Ppi, socialisti, Ccd, movimento «Primavera campobellese». Forza Italia e Cdu non hanno presentato un candidato sindaco per il consiglio comunale. Sembra, comunque, che attorno a questi due partiti, possa in un certo senso ruotare la candidatura di Biagia Lombardo. Le liste per il consiglio comunale sono in tutto 12 e ben 176 gli aspiranti consiglieri comunali.

Alberto Cognata

A TUTTA MUSICA.

Corsi di musica per tutti gli strumenti metodo classico e YAMAHA, musicoterapia, pittura, restauro, preparazione esami di conservatorio e tanto altro ancora...

CORSI SERALI PER ADULTI

Insegnanti:

Giovanni Schifano

Mario Giurlanda

Francesco Virgilio

Salvatore Savona

Salvatore Agosta

Rosaria Bonfiglio

Alessandro Mancuso

Benvenuto Cafiero

R. Maria Solina

YAMAHA propone corsi musicali per tutti a partire dai 4 anni. Siamo specializzati nell'educazione musicale e il nostro metodo esclusivo per imparare la musica è il più diffuso al mondo. Proponiamo corsi di formazione musicale per bambini a partire dai 4 anni e inoltre corsi per tutti (senza limiti di età) per tutti gli strumenti.

Per informazioni rivolgersi a "Erce soc coop arl"

Lungomare Dante Alighieri (di fronte l'Astoria)

Tel e Fax 0923 560647 • DISPONIBILITÀ DI PULMINO

A Paceco la Giunta punta sull'aglio

Paceco, qualificato nelle indicazioni geografiche come centro agricolo del trapanese, non ha mai avuto una cultura tipica su cui indirizzare tutta la sua produzione agricola e la conseguente trasformazione e commercializzazione

In passato ci sono stati, in verità, alcuni tentativi spontanei di tipizzazione, che, per vari motivi, si sono alla fine rivelati solo delle belle occasioni mancate

Nel dopoguerra, in aggiunta alla coltivazione dei soliti cereali, era andata bene con il cotone per circa un decennio. Ma, poi, tutti finì improvvisamente e andò perduta persino la semente, tanto che le uniche tracce rimaste di quella cultura si trovano solo nei ricordi dei più anziani. Si tentò allora con il carciofo ma l'incapacità di cooperazione dei tantissimi piccoli produttori, l'assettatura del mercato locale e l'assenza di impianti di trasformazione ne decretarono il declino

Fu quindi la volta del «melone giallo di Paceco» che sembra, per qualche anno, avere maggior fortuna. Per sostenere la coltivazione e la commercializzazione, il Comune e i produttori si impegnarono in un notevole sforzo finanziario sia a livello pubblicitario che di organizzazione di sagre. Ma, ancora una volta, tutto fu inutile e non si riuscì a sfondare definitivamente e il declino della coltura fu inevitabile

Per l'ulivo e la vite non si è mai andato oltre l'anomala produzione di routine con la sola eccezione della «Firtato vino» che pare lanciata verso una sorprendente notorietà che va, comunque, ad esclusivo merito della proprietà

Ora l'Amministrazione comunale mostra di voler puntare tutto sull'aglio di Nubia, una coltura ormai praticata da decenni nella piccola frazione che vive anche dell'attività salinara

Pare che l'aglio di Nubia abbia caratteri organolettici ecce-

zionali derivanti dal sito di coltura assolutamente straordinario

Perciò la Giunta municipale, con delibera n. 256 del 7 novembre 2000, sostenendo la necessità «di valorizzare la coltura dell'aglio, tipica del nostro territorio», ha dato incarico ad



Allium sativum

una intera squadra di agronomi «di realizzare un disciplinare di produzione e di definizione della zona IGP (Indicazione Geografica Protetta) dell'aglio di Nubia

Così Filippo Salerno, Giovanni Curatolo, Giovanni Incalcaterra, Pietro Caruso e Fabio D'Anna, intrecciando le loro conoscenze con la loro competenza, prepareranno uno studio per conto dell'Amministrazione comunale «che delinei le strategie che il Comune deve percorrere per raggiungere il proprio obiettivo»

Il tutto per circa 16 milioni di lire di parcella

Antonino Basirico

Ritardano i finanziamenti per la Valle del Belice

Sembrava che con la Legge 488 del 23 dicembre del '98 (l'articolo 56, comma 2, stabilisce che i mutui destinati agli interventi nelle zone terremotate del Belice possono essere assunti direttamente dagli enti beneficiari convenzionati, secondo criteri, modalità e limiti stabiliti da un decreto congiunto dei ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica) tutto dovesse andare, finalmente dopo trentadue anni, di lì in avanti, lascio come l'olio. E difatti, seppure con oltre un anno di ritardo, precisamente il 27 gennaio 2000, la Cassa depositi e prestiti provvedeva al versamento ai comuni della Valle gli importi, per centualmente ripartiti, del mutuo ammontante complessivamente a 269 miliardi circa al tasso d'interesse del 4,60 per cento. Il tutto, in ottemperanza a quanto previsto dalla Finanziaria 1999

Sebbene noiose, le cifre e le date le riportiamo per sgombrare il campo dalle pretestuose accuse lanciate dal senatore leghista Brignone nell'ultima seduta della Commissione sul Belice, presieduta dal senatore Lauricella. Le solite accuse, compiacentemente amplificate dal solito cronista di questa zona, secondo cui il Belice sarebbe una voragine mangiasoldi. Accuse rigettate, però, da tutti gli altri rappresentanti della Commissione. Si continua ad ignorare che il problema principale oggi è quello di quantificare il fabbisogno definitivo per il completamento della ricostruzione e la certezza dei finanziamenti. Infatti, i previsti limiti d'impegno quindicennali che dovevano avere una rapida e automatica canalizzazione, in analogia con quanto previsto appunto dalla sopra citata legge, che fine hanno fatto? Qualcosa ha inceppato il meccanismo. Qualcosa che impedisce inspiegabilmente, a quasi un anno di distanza dalla finanziaria del 1999 di attivare i mutui da parte dei comuni

Ritardi scandalosi che si sa-

rebbero potuti evitare, ove si fosse proceduto in assoluta analogia con quanto previsto dalla citata legge n. 488

E con grande stupore, quindi, che abbiamo ascoltato quanto sostenuto dal sottosegretario di Stato per il tesoro Gianfranco Morgando (rispondendo ad un'interpellanza dell'onorevole Salvatore Gialalone nel corso della seduta parlamentare del 26 ottobre scorso) secondo cui tali ritardi sarebbero dovuti oltre che alla mancanza «di iniziative da parte di altri uffici competenti al riguardo» anche al fatto che il Comune di Vita, capofila del coordinamento dei comuni belicini, non ha prodotto alcuna iniziativa tesa a richiedere l'autorizzazione alla contrazione del mutuo

Affermazioni, a dir poco, avventate e per certi versi paradossali. Il tentativo di fare di Vincenzo Ingradali un capro espiatorio, ci è sembrato essere oltre che ingeneroso anche per nulla rispondente al vero. Di sollecitazioni (altro non avrebbe potuto, in assenza di direttive), in nome del Coordinamento, il sindaco di Vita ne ha prodotte tante in questi mesi, presso i funzionari ministeriali e di recente anche con una nota trasmessa al Ministero del Tesoro, con la quale si chiede di «provvedere, in tempi celeri, alla emanazione delle direttive necessarie, con le quali stabilire i criteri e le modalità per la contrazione dei mutui». Intanto tutti i sindaci, tra cui Lombardino di Santa Ninfa, Crimi di Salemi e lo stesso Ingradali si sono precipitati alla volta di Roma, per vigilare sul buon esito di un emendamento alla Finanziaria 2000, presentato dall'onorevole Gialalone «Ma meglio sarebbe, come auspica Luigi Crimi, «se tale emendamento trovasse la firma di un più ampio schieramento trasversale. E l'unico per dimostrare a certi deputati del nord che la Ricostruzione attende di essere completata»

C.L.R.



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

www.comune.castellammare-del-golfo.tp.it

E-mail: rigaldi@libero.it

Precariato in agitazione

Hanno protestato gli L.S.U. (Lavoratori Socialmente Utili) della città del golfo, riuniti nel teatro Apollo, ed hanno riscosso sostegno e solidarietà dal sindaco Giuseppe Ancona e dalla giunta comunale. Hanno manifestato grande amarezza nei confronti della burocrazia regionale che non aveva saputo fornire accettabile risposta sul disegno di legge per l'ulteriore proroga della normativa, chiedendo contemporaneamente stabilità occupazionale. La parte del ddl che essi hanno contestato è quella relativa all'inserimento dei precari nei programmi «pipi» perché, secondo loro, occorre dare sicurezza lavorativa a chi vive la condizione di precario già da 10 anni. Venerdì 27 ottobre i precari sono tornati a riunirsi presso il teatro Apollo con l'amministrazione comunale, presente anche Carmelo Di Libertò, segretario regionale per l'impiego, e Mimma Arguro, segretaria provinciale della categoria per il mercato del lavoro. È stato fatto il punto della situazione e hanno adottato iniziative alla luce delle ultime decisioni regionali e dell'increscioso epilogo verificatosi durante la manifestazione del 17 ottobre nel corso della quale un giovane castellammarese è rimasto ferito a seguito dei tafferugli scoppiati durante la manifestazione di protesta dinanzi a palazzo reale

Chiuso le liste per le «Ditte di fiducia»

Il 31 ottobre u.s. è stato l'ultimo giorno utile per le imprese residenti a Castellammare del Golfo di nuova iscrizione o già esistenti e interessate a modifiche entro il quale far pervenire al comune l'istanza d'iscrizione all'albo delle «Ditte di fiducia», per l'affidamento dei lavori mediante cottimo

Pubblicità al territorio

L'assessore all'Urbanistica, Fanno Bonventre, ha chiesto con una lettera all'Ente Nazionale per le strade della Sicilia l'inclusione della dicitura «Riserva Naturale Orientata dello Zingaro» nel cartellone che prevede lo svincolo autostradale per Castellammare sull'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo e sulla S.S. 187 Trapani-Castellammare del Golfo. Tutto ciò per pubblicizzare e fornire le necessarie informazioni sul territorio locale, in considerazione delle diverse iniziative programmate tendenti allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio nel campo culturale, turistico, economico etc. che l'assessore sta portando avanti affinché Castellammare diventi sempre più polo di molteplici interessi

Commemorata la vittoria del 1918

È stato celebrato alla presenza di autorità militari e politiche l'anniversario del trionfo di Vittorio Veneto con una santa Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre all'interno della chiesa «Madonna delle Grazie». Il corteo, dopo una sosta davanti la sezione dei «Combattenti e Reduci», ha raggiunto la Villa «Margherita» per deporre due corone ai piedi del monumento ai Caduti dei conflitti bellici. A conclusione è stato offerto dal Comune un breve rinfresco all'interno dell'Aula consiliare

Convegno «Controsteria»

Si è tenuto presso l'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione secondaria superiore «Piersanti Mattarella» un convegno dal titolo «Controsteria» organizzato dal centro culturale «La Traccia» e patrocinato dal Comune. È stata un'occasione per rileggere, attraverso la relazione di don Luigi Negri, docente di «Introduzione alla teologia e storia della filosofia moderna» presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, «mille anni di vita della Chiesa Cristiana» dagli ordini mendicanti all'inquisizione, per continuare con la Riforma protestante, il caso Galileo, le guerre di religione in Europa, la rivoluzione francese e terminando con l'Unità d'Italia

Castellammare «città d'arte»

Con decreto n. 1746 del 20 ottobre scorso l'assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, a norma dell'art. 13 della legge regionale 28/99, sentite le Province e l'Osservatorio regionale per il commercio, ha individuato l'intero territorio di Castellammare del Golfo come «Comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte» per il periodo che va da aprile a settembre

Nuovi membri nella Commissione edilizia comunale

Dopo le recenti dimissioni dell'ingegnere Nicola Rizzo e dell'architetto Norino Amato da componenti della Commissione edilizia comunale, vista l'urgenza di ricostruire il plenum al loro posto sono stati nominati l'ingegnere Camillo Navarra e l'architetto Salvatore Ciaravino

Urbano diventa «forzista»

Con una lettera inviata al coordinatore locale e provinciale di Forza Italia, al presidente, ai capi-gruppo consiliari e al sindaco, il consigliere comunale Pietro Urbano ha comunicato la sua iscrizione al gruppo azzurro Urbano, precedentemente schierato come indipendente non ritenendo più al passo con i tempi la propria collocazione, va adesso ad infoltire l'organico dei consiglieri Fi, che salgono a sei in seno al consesso civico, motivando verbalmente questo passaggio «per la crescita del partito berlusconiano»

Ringraziamenti da Soverato

Il dott. Giovanni Maria Calabretta, primo cittadino di Soverato (CZ), ha espresso ringraziamenti al sindaco e all'amministrazione comunale di Castellammare per la lettera di solidarietà e di cordoglio manifestati ai familiari di chi ha perso la vita nella tragedia verificatasi all'alba del 10 settembre u.s. nella cittadina calabrese a seguito delle avverse condizioni meteorologiche

Chiesa di Sasi a Calatafimi

Sindaco e GM incapaci di provvedere

«Il parroco e la comunità parrocchiale «Maria Santissima Consolatrice» di Calatafimi-Sasi, delusi ed amareggiati per il disinteresse fino ad ora dimostrato per la costruenda chiesa parrocchiale, invitano il sindaco on. Nicola Cristaldi, l'assessore alla ricostruzione Antonino Accardo, l'impresa Fratelli Bonaiuto, il direttore dei lavori architetto Vito Corte ad adoperarsi affinché i lavori della costruenda chiesa siano ripresi al più presto possibile»

Questo è il testo di un manifesto pubblicato nel 1999. Poco prima di Natale, sempre del 1999, dalla stessa parrocchia è stato diffuso un pio pensiero «Perché Gesù Bambino nasca nel territorio Sasi, il parroco e la comunità parrocchiale chiedono alle Autorità comunali e a chi di competenza una

grotta» Orbene, dopo queste due pubbliche richieste, non è successo nulla e nemmeno sono stati sentiti i richiedenti

Premessa Calatafimi, in seguito al trasferimento parziale causato dal sisma del '68, è stata materialmente scissa in due parti, essendo la strada di collegamento, tra vecchio e nuovo centro, una sopraelevata. Nel nuovo quartiere di Sasi è prevista anche la costruzione di una nuova chiesa

Dopo tante peripezie, dovute in parte ad indecisioni politiche locali, finalmente decollano progetto e finanziamento. Si trascura l'aspetto architettonico, che meriterebbe un discorso a parte. Sembrava fatta, si pone la prima pietra il parroco, don Giulio Scavuzzo, e tutti i parrochiani sono felici. Macché! quest'opera sembra illata: ha un campanile alto 50 metri circa e per questo incomin-

cia la disputa tra gli addetti ai lavori: regge o no? A quanto pare la magistratura ha in mano la vicenda e con i tempi della giustizia italiana, forse, nel 2050, si saprà chi ha torto e chi ha ragione

Nel frattempo, a Sasi, la vita continua nascono bambini e bambine, si celebrano matrimoni, vengono fatte prime comunioni e cresime e, ahimè! anche funerali. Si tratta, però, di cerimonie e di funzioni svolte a chilometri di distanza nella chiesa madre. I disagi sono noti. Le funzioni religiose residue e le attività parrocchiali vengono svolte nella palestra comunale della scuola media di Sasi, adibita a chiesa, in convivenza con l'istituzione scolastica

Gli abitanti di Sasi sembrano ormai rassegnati a non avere mai più la loro chiesa, anche se progetto e soldi giacciono non

si sa dove in banca, nelle aule giudiziarie o nei diversi uffici competenti. Se non fosse stato per quel benedetto campanile, la chiesa, forse, sarebbe già realizzata

Quello che maggiormente tormenta i residenti di Sasi è che, pur essendoci un qualche assessore che «conta», questi non è «capace di smuovere le acque». Il problema, a breve, pare perciò che non possa avere soluzione. E il caso di pensare alla realizzazione di un'altra chiesa?

Se a Calatafimi è possibile realizzare una casa da gioco, un autodromo, un percorso mistico e un campo da golf, perché non è possibile realizzare un'altra chiesa, visto che il sindaco Cristaldi e la Giunta municipale si dimostrano incapaci di rimuovere gli ostacoli per la costruenda chiesa di Sasi?

Antonino Faccella



Basket: Trapani scivola in casa

Quando tutto sembrava facile, quando tutti pronosticavano il passaggio al turno successivo di Coppa di Lega, ecco per il Trapani arrivare la «doccia fredda», la sconfitta casalinga contro il Cefalu di Francesco Ponticello. Una partita giocata sempre in salita con il pensiero rivolto altrove.

Per la non brillante prestazione del Trapani basti guardare alcune cifre: 24 a 42 (+18 per il Cefalu al secondo quarto), 43 a 59 (+19 sempre per gli ospiti nel terzo quarto), soltanto qualche bagliore nell'ultima frazione, prima dei cinque minuti supplementari (79 a 82) e risultato finale 93 a 98. Non sono stati sufficienti né i 24 punti di Daniele Soru, i 12 di Alfredo Passarelli, i 16 di Edoardo Peretti che ha regalato pure quattro bombe. Dall'altra parte Alberto Di Mauro e Fabio Nardone sbaragliavano il campo segnando insieme 62 punti. Archiviata la sconfitta di mercoledì la Banca Popolare S. Angelo si è riscattata subito a Teramo, (quattro punti in classifica, vittoria in trasferta soltanto con la Virtus Imola e in casa con il Sutor Montegranaro), squadra che può contare sul contributo non indifferente di Claudio Bonaccorsi, Vincenzo Martina e Giuseppe Stama. Al Palazzetto dello Sport di Teramo si è assistito ad un incontro vibrante, ricco di emozioni, con il risultato appeso ad un filo per l'una e l'altra parte. Si è passati da un meno 7 iniziale dei locali ad un più 12 per i trapanesi, ad una parità (84 a 84) e al canestro vincente di Enrico Gaeta a fil di sirena (86 a 84) che toglieva il respiro ai locali e consegnava due punti preziosi alla compagine di Lambruschi.

Dopo questa vittoria esterna

la tifoseria locale aspettava di vedere allungata la serie di successi in campionato, ma la squadra trapanese, per la seconda volta, si è fatta superare in un derby casalingo. A violare il Pala Ilio prima il Cefalu, che aveva interrotto il cammino in Coppa Lega, ora l'Orlandina, che ha tolto alla Banca Popolare S. Angelo la leadership.

L'incontro con l'Orlandina non si presentava facile, il quintetto ospite veniva da cinque sconfitte consecutive non poteva concedere ancora regali, la panchina di Giovanni Papini appariva traballante per circa tre quarti dell'incontro e stato il Trapani a condurre l'iniziativa sebbene il terzo tempo si sia chiuso in parità (44 a 44), poi il finale è stato di chiara marca orlandinese, con Bortolani l'eroe della serata con un canestro ad



una manciata di secondi dal termine (63 a 62). Vanificate le prodezze di Marco Lokar e di Alfredo Passarelli, il primo con sei bombe su 11 (21 i suoi punti), l'altro con 8 su 8 nei tiri liberi. Nelle file del Trapani si è segnato con contagocce e la concentrazione non era quella buona. Infelice serata degli atleti, altrettanto quella dei numerosi fans locali. Molte cose non hanno funzionato nel verso giusto, alla fine il coach trapanese analizza l'incontro: «Ha vinto chi ha preso il rimbalzo, una buona difesa ha messo ko un attacco, nei nostri si è verificato il black out, anche le guardie hanno sofferto il gioco degli ospiti». Dall'altra parte il coach Papini è raggiante: «Eravamo obbligati a vincere, l'orgoglio è venuto fuori in una gara dal gioco incerto e difficile. Dobbiamo migliorarci, in difesa, nei rimbalzi, nei fan canestri, avevamo bisogno dei due punti come una medicina, eravamo ammalati adesso siamo convalescenti. L'assenza di Fantozzi ha fatto assumere più responsabilità alla squadra». Con la sconfitta interna il Trapani scivola dalla prima alla seconda piazza in compagnia di altre sei squadre a dimostrazione di un campionato molto incerto. In vetta rimane la Virtus Rieti che ha sconfitto il Ferrara. Venerdì prossimo, alle ore 19, anticipo della settimana giornata, l'occasione per vedere in Tv Raisat-sport la Banca Popolare S. Angelo ospite del Caserta con sei punti in classifica reduce da una sconfitta esterna a Montegranaro. Quella del Trapani sarà certamente una gara dal risultato imprevedibile.

Angelo Grimaudo

Lettere al Direttore

Istituto «Serraino Vulpitta»

Riceviamo per conoscenza e pubblichiamo la seguente lettera del Prefetto della Provincia di Trapani indirizzata al cav. Michele Megale, del consiglio di amministrazione dell'Istituto «Serraino Vulpitta».

Si riscontra la nota sopra indicata con la quale la S.V. ha trasmesso una copia del giornale «Il Faro» dove è riportata una sua opinione riguardante la Casa di Riposo «Serraino Vulpitta» ed un ex amministratore dello stesso Ente.

Nell'articolo a sua firma viene tra l'altro riportato il seguente periodo: «Cosa ne pensa del contratto con il Ministero degli Interni, annullato, in parte, dal sottosegretario Minniti perché lesivo degli interessi del Vulpitta?».

Relativamente a tale quesito, al quale la S.V. non dà alcuna risposta, si fa presente che quanto evidenziato non risponde a

verità stante che nessun intervento governativo ha modificato i rapporti contrattuali riguardanti la locazione dei vari locali destinati a Centro di permanenza temporanea ed assistenza e che tali rapporti non possono in alcun modo ledere gli interessi dell'Ente in atto corrisponde al predetto Ente un canone annuo di L. 140 milioni 180.000, per i locali non utilizzati dal gerontocomio o abbandonati come quelli situati al piano terra.

Si rappresenta infine che lo stesso Ministero si è accollato l'onere della sistemazione dei locali comprese le opere di adeguamento degli impianti alla normativa prevista dalla legge n. 46/90, che di regola sono da porre a carico del locatore.

Quanto sopra per opportuna conoscenza e per la verità dei fatti.

Il Prefetto
Leonardo Cerenza

Alla suddetta lettera il cav. Michele Megale ha così risposto:

Egregio sig. Prefetto, inizio riconfermando il mio parere negativo per l'uso di parte del complesso «Vulpitta» quale «casa di prima accoglienza per extracomunitari». Parere espresso anche prima di essere nominato componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Basta consultare la stampa d'epoca ed in particolare quanto scrissi in occasione della venuta a Trapani dell'ex ministro degli Interni, sig. Napolitano.

Con riferimento alla Sua lettera del 24/10/2000 sottopongo alla Sua attenzione:

– le mie dichiarazioni durante la seduta del consiglio dell'Ente del 24 gennaio 2000,

– copia della lettera inviata ai componenti del consiglio. In essa chiedevo al presidente di provocare un incontro di lavoro con la Prefettura,

– copia della lettera del 26 agosto 2000 al Presidente per sollecitare un incontro operativo,

– copia di lettera inviata al Sindaco (4 settembre 2000) per un incontro con gli Enti istituzionali (Siamo al 30 ottobre e nessuno ha risposto).

In particolare La prego soffermarsi sulle «stipulazioni speciali» del contratto di locazione, il primo, ove fra l'altro si legge: «la parte proprietaria dichiara di rinunciare, all'atto della riconsegna della struttura, ad ogni pretesa di ripristino, ovvero di risarcimento danni per quei lavori di adattamento effettuati dal Ministero dell'Interno per rendere la stessa idonea alle esigenze cui viene destinata».

Mi permetta la battuta: Viene lasciata una struttura «carceraria» ad uso casa per anziani. Non si ledono gli interessi del «Vulpitta»?

Si da il caso che io affermi che «il primo servo dello Stato e il Capo dello Stato».

«Servo» inteso come servizio istituzionale e da lui a scendere sino ai gradini più modesti, siano essi amministratori o politici. Io mi considero «il servo» del Vulpitta. Opinione soggettiva, ma determinante per il sottoscrivo.

Da mesi ho preparato suggerimenti per rilanciare la vita del «Vulpitta», sollecitazioni da far pervenire agli Enti interessati quali Prefettura, Comune, Asl e Assessorato Regionale Enti Locali. A mio parere, 25 anni di gestione commissariale non hanno dato un gran risalto all'azione sociale della «casa di riposo».

Suggerimenti ed opinioni preparati da mese da quanto, inutilmente, chiedo un incontro di lavoro. O si dice «conferenza di servizio»?

Sono certo che Ella vorrà tenere conto anche della mia verità.

Distinti saluti

Michele Megale

TRIBUNALE DI TRAPANI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Trapani, con sentenza n. 130/2000, ha dichiarato la morte presunta di

COSTANTINO DAMIANO

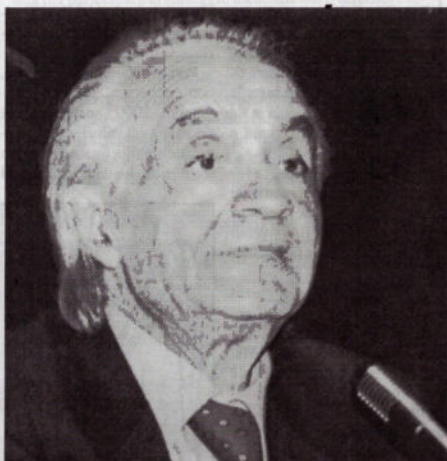
nato ad Alcamo il 14 aprile 1940, come avvenuta il 15 aprile 1989.

Trapani, li 26 ottobre 2000

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Lilla Comacchio

Avv. Vincenzo Miceli

Auguri a Nino Zichichi accademico pontificio



Il fisico nucleare prof. Antonino Zichichi, presidente del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» di Erice e nostro illustre conterraneo, è stato recentemente annoverato, da S.S. Giovanni Paolo II, fra i membri della Pontificia Accademia delle Scienze.

«Il Faro» gioisce con il grande scienziato trapanese per il prestigioso riconoscimento e gli rivolge i sensi delle sue più sentite felicitazioni.

Alcamo: Piazza Ciullo, Gaia e il miliardo

Nonostante la forte opposizione del consigliere comunale Cardarella, la piazza Ciullo di questa città cambierà completamente volto, grazie al progetto della «celebre» architetta Gaia Aulenti e al miliardo e ottanta milioni che saranno a lei pagati dal Comune (cioè da noi cittadini).

Il «salotto buono» di Alcamo, come ama chiamarlo il sindaco Massimo Ferrara (anche se in nessun «salotto buono» abbiamo mai visto arrostire salsiccia) cioè la nostra piazza principale, avrà una fisionomia del tutto nuova e non c'è dubbio che si tratti di una bella piazza, ma che si debba spendere più di un miliardo per cambiarle volto non ci sta bene.

Con questi soldi si sarebbero potute fare tante altre cose più urgenti, come tante strade alcamesi che non sono ancora nemmeno asfaltate e per le quali gli abitanti hanno già sborsato diversi milioni di lire in forza della cosiddetta «legge Bucalossi».

Questa nuova piazza Ciullo, comunque, pare che sarà una realtà quanto prima, sempre dopo che sarà rifatta la fogna principale che passa, appunto, sotto questa piazza. Se, tuttavia, si osserva bene, i lavori

sono già iniziati con lo sbancamento di piazza Mercato, che riprenderà l'antico volto di mercato coperto, anche se non sarà più mercato, ma servirà solo per riparare e luogo di riunione per i cittadini quando piove.

L'unico inconveniente di questa nuova piazza Ciullo sarà che non vi si potranno più tenere comizi, ma non ha importanza, perché tanto ormai i comizi si fanno in televisione. Dopo l'aborto della piazzetta davanti la posta centrale, il sindaco Ferrara potrà, dunque, essere «orgoglioso» della nuova piazza Ciullo, come se fosse il suo «canto del cigno», costi quel che costi.

Quello che, invece, non ci va giù e la pretesa dell'architetta Aulenti, che pretende che siano i tecnici alcamesi interessati alla piazza ad andare fino a Milano, come per baciarle i piedi, solo per avere le ultime disposizioni tecniche, come se la «celebre» architetta non si potrebbe disturbare, dopo tutte le centinaia e centinaia di milioni ricevute, a venire ad Alcamo per dare «in loco» le sue disposizioni.

La «fama», infatti, si paga e forse, si paga un po' troppo.

Nello Morsellino

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbon. ordinario C/C POSTALE
L. 100.000 abbon. sostenitore 11425915
\$ 50 (dollar USA) dall'estero PALERMO

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzo, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Cocchiotti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcara

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Segretaria di Redazione Liliana Di Gesu

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic
Via Elmi, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di
Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa - no profit - a.r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa n. 5488 -
volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 15 novembre 2000



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana